ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 178

Martedì 26 - Merc. 27 Luglio 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 30, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 30, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 780-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 565-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. a data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe [...]
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,6; Belgio fr. 4; *Canada cents 35; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,50; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 [...]
*Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Nasce il governo democratico dell'on. FANFANI

Gronchi tornato alle 11 a Roma

In giornata al Quirinale la presentazione della lista

Il presidente-designato, dopo aver ricevuto "a puro titolo di cortesia" i rappresentanti dei partiti che non fanno parte della maggioranza, ha avuto stamane un nuovo colloquio con Moro, Piccioni e Gui per gli ultimi ritocchi alla lista dei titolari dei vari dicasteri - Dichiarazioni degli esponenti della democrazia cristiana e dei partiti alleati - Sempre meno probabili le elezioni amministrative a ottobre

Roma, martedì sera.

Salvo imprevisti, che per ora non entrano nell'ordine delle probabilità, la giornata di oggi segnerà la nascita del terzo governo diretto dall'on. Fanfani e la conclusione del sesto tentativo condotto dall'uomo politico aretino per la soluzione di una crisi.

Alle 11 Gronchi è giunto a Ciampino da San Rossore, dove ha trascorso il «week-end». Da parte sua stamane il «presidente designato», dopo aver ricevuto, tra le nove e le undici e trenta, «a puro titolo di cortesia» i rappresentanti dei partiti che non fanno parte della maggioranza (e cioè, nell'ordine, Togliatti e Terracini per il pci, Lauro e Covelli per il pdi, Roberto e Franza per il msi, Nenni e Barbareschi per il psi, Fazzaro per il gruppo misto del Senato) ha un nuovo colloquio con Moro, Piccioni e Gui per gli ultimi ritocchi alla lista dei ministri (ormai praticamente completa).

Se non sorgeranno difficoltà, Fanfani — come egli stesso ebbe a dichiarare ieri sera — non avrà bisogno di incontrare di nuovo i rappresentanti dei partiti alleati e il suo esperimento potrà dirsi concluso. Non gli resterà, quindi, che recarsi dal Capo dello Stato per sciogliere la riserva espressa al momento del conferimento dell'incarico e presentare a Gronchi la lista dei nuovi ministri.

Un ottimismo senza riserva caratterizza le ultime ore di questa che è stata la più breve e la più facile tra le crisi del dopoguerra (è durata una settimana precisa e non è stata movimentata da un solo colpo di scena). Tale ottimismo è confermato dalle dichiarazioni che il presidente-designato e i leaders dei partiti della maggioranza hanno reso al termine dei colloqui di ieri.

«Gli incontri con i rappresentanti dei partiti che hanno deciso di appoggiare il nuovo governo hanno dato risultati positivi» ha affermato Fanfani. E Moro ha detto: «L'esito dei contatti avuti dall'onorevole Fanfani è veramente positivo. Ritengo, perciò, che tutto proceda in modo soddisfacente e possa avere rapida conclusione». Malagodi ha dichiarato: «Abbiamo esaminato con il presidente-designato l'andamento della crisi: lo abbiamo constatato assai soddisfacente». Anche Saragat è stato preciso: «Il colloquio di oggi con il presidente-designato — ha detto — ha confermato la possibilità di dar vita al governo in condizioni nettamente positive». Il solo Reale (p.r.i.) è stato un po' riservato: «Il presidente Fanfani ci ha comunicato qualche altro elemento circa la preparazione del nuovo governo», si è limitato ad affermare. Ma appariva soddisfatto.

Una vera e propria processione di candidati alle poltrone ministeriali si è svolta ieri alla «Camilluccia», dove Fanfani, Moro, Piccioni e Gui si erano riuniti per decidere sulla composizione del nuovo governo. Nell'ordine, sono stati introdotti Pella, Gonella, Andreotti, Taviani, Colombo, Spataro, Merlin e Monaldi. A tutti questi esponenti della dc — e al senatore Bo, che aveva ricevuto la mattinata nella propria abitazione — Fanfani ha offerto di entrare a far parte del Gabinetto. Per quanto si sa, il solo Monaldi ha rifiutato. L'ex-ministro della Sanità ha dichiarato di preferire alla attività di governo quella di medico e di insegnante universitario. Se si aggiungono i nomi di Segni, Scelba e Pastore, con i quali il «presidente designato» aveva avuto colloqui nei giorni precedenti, si ha già una lista di «ministri sicuri».

Tra gli altri esponenti politici della dc che hanno molta probabilità di entrare a far parte del nuovo Gabinetto (essi sono stati indicati dai direttivi della Camera e del Senato e si sa che non sarebbero alieni dall'accettare una carica ministeriale) si possono fare i nomi di Sullo (ai Trasporti o alla Marina Mercantile); Rumor (Agricoltura); Giardina (Sanità); Togni (assieme a Spataro è il candidato al dicastero dei Lavori Pubblici). Un altro papabile è Martinelli (forse ministero del Commercio Estero) che ieri ebbe un colloquio con Moro, Piccioni, Gui e Scaglia.

Incerta è la posizione di Gui, il quale pare non abbia ancora deciso se conservare la presidenza del gruppo dc della Camera o se accettare un portafoglio (forse quello della Difesa). Se Gui entrasse nel governo, presidente del gruppo dc di Montecitorio potrebbe essere Zaccagnini.

L'on. Fanfani si reca questa sera da Gronchi (Tel.)

Mentre il governo sta per nascere, c'è già chi ipoteca il suo futuro. Il prof. Giovanni Galloni, esponente della sinistra d.c., in un editoriale che compare su *Politica*, organo della sua corrente, afferma: «Potrà forse accadere che a un certo punto qualcuno dei partiti che ora danno il loro contributo di appoggio esterno non possano più condividere le responsabilità delle scelte programmatiche della d.c.: ma quando ciò si verificherà, vorrà dire che altri partiti, ad esempio il p.s.i., sono già stabilmente entrati, per unanime riconoscimento, nell'area della democrazia e si sono creati quei termini di alternativa democratica, oggi mancanti, che caratterizzano un solido regime di democrazia costituzionale».

Anche secondo l'*Avanti!* l'attuale fisionomia del governo e della maggioranza dovrebbe avere carattere provvisorio. «Dal provvisorio — afferma il quotidiano socialista — occorre uscire con rapidità e con chiarezza perché non è più il tempo per eterne manovre, ma è tempo di dar vita, finalmente, allo Stato indicato dalla Carta costituzionale, per il quale tanti caddero, dal lontano 1943 a questo luglio 1960».

Ma secondo Pacciardi la speranze dei socialisti e della sinistra democristiana dovrebbero andare deluse. Nota, infatti, sulla sua agenzia l'esponente repubblicano: «Con Pella al Bilancio, Scelba agli Interni, Segni agli Esteri, Andreotti alla Difesa, senza contare il gruppo compatto dei dorotei, e Gonella alla Giustizia, è difficile dire che questo governo è una passerella per l'apertura a sinistra. Il giorno in cui Fanfani dovesse cambiare di fronte (e abbiamo il diritto di credere che nemmeno ci pensa) perderebbe... il governo per strada». Pacciardi afferma, poi, che le vicende della crisi hanno prodotto, tra l'altro, il risultato di riportare l'unità in seno alla dc.

Sempre meno probabili appaiono le elezioni amministrative a ottobre. Nei colloqui avuti ieri con i rappresentanti dei partiti alleati, Fanfani avrebbe accertato la buona disposizione dei psdi, dei pri e dei pli per un rinvio a primavera anche per far sì che la nuova legge elettorale provinciale possa entrare in vigore.

Ancor più favorevole al rinvio è la segreteria democristiana, la quale, del resto, non accettò mai la proposta di Tambroni di tenere la consultazione il 23 ottobre: tant'è vero che «Il Popolo» non accennò in alcuna occasione a questa data, nonostante che fosse stata annunciata dal ministro degli interni on. Spataro.

V.

ULTIMA ORA

Fanfani da Gronchi

Un colloquio informativo?

ROMA, martedì sera.

Alle 12,45 il presidente del Consiglio designato on. Fanfani si è recato al Quirinale.

Negli ambienti parlamentari si ritiene che l'on. Fanfani avrà con il Capo dello Stato un colloquio informativo, per metterlo al corrente degli sviluppi della situazione.

Una smentita dell'on. Tambroni

Roma, martedì sera.

L'ufficio stampa della presidenza del Consiglio definisce una menzogna quanto è stato scritto con carattere provocatorio e tendenzioso da un giornale paracomunista del mattino circa una modifica nell'atteggiamento dell'on. Tambroni per una sua partecipazione al costituendo governo. La posizione del presidente del Consiglio in carica, in ordine al suo rifiuto a fare parte del nuovo governo, è quella precisata dopo il colloquio da lui avuto con il presidente designato on. Fanfani.

Un ricognitore americano è scomparso sull'Alaska

Anchorage, martedì sera.

Un aereo da ricognizione meteorologica con sette uomini a bordo è scomparso nella zona montuosa e ghiacciata di Rainy Pass, circa 150 chilometri a nord-est di Anchorage.

L'apparecchio, pilotato da George Brewster, dell'Ufficio meteorologico di Washington, era partito alle 20.10 italiane di ieri sera per Nome con una riserva di carburante che avrebbe potuto mantenerlo in volo fino alle ore 8 italiane di questa mattina.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

I fatti dimostrano che il delitto di Heilbronn era premeditato

Trümpy assassinò la moglie torinese per risposarsi con una diciottenne

Con un diabolico piano attrasse la sventurata consorte in Germania - Egli ora afferma: «Quando mi accorsi che era morta pensai di sbarazzarmi del cadavere» - In realtà fece a pezzi la salma lavorando tre giorni senza provare alcun senso di raccapriccio - Agli amici spesso confidava che avrebbe desiderato divenire un «grande chirurgo» od un «perito settore»

La vittima, la torinese Giuseppina Barale, di 29 anni

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, martedì sera.

Enrico Trümpy sarà forse nuovamente interrogato oggi: egli ha ancora molte cose da dire sul suo orribile delitto. Si spera che l'isolamento della cella nel carcere giudiziario di Heilbronn, dove è stato rinchiuso, e la certezza di non poter ormai sfuggire al suo destino, lo spingano a rivelare tutti i particolari, quelli ancora taciuti del crimine, ma soprattutto le vere ragioni che lo hanno portato ad uccidere la moglie, la giovane torinese Giuseppina Barale di 29 anni, e a gettarne il cadavere fatto a pezzi in un fiume.

L'arresto del trentenne ragioniere Enrico Trümpy, la sua prima confessione e la divulgazione della notizia hanno sollevato a Heilbronn un'ondata di sdegno. L'assassino si trovava da appena un anno nella città tedesca in provincia di Stoccarda (in verità i coniugi abitavano nel villaggio di Frankenbach vicinissimo a Heilbronn) ma il fatto di lavorare presso la «Neckar Automobile A. G.» gli aveva procurato facili occasioni per conoscere gente. L'arrivo della giovane moglie dall'Italia era poi stato visto con favore dai colleghi e dagli amici del Trümpy che avevano apprezzato la simpatia, la cordialità che la donna sapeva creare attorno a sé.

Nessuno può conoscere i precedenti della vita coniugale dei due e quante difficoltà e tristezze la giovane sposa aveva dovuto superare per tenere in piedi un matrimonio fallito a breve distanza dalla sua celebrazione.

I due protagonisti della tragedia svoltasi in Germania si erano conosciuti in Italia, in una località montana dove si erano recati per un periodo di vacanza, nell'estate del 1953. Entrambi erano torinesi di nascita, ma l'uomo è cittadino svizzero perché figlio di genitori nati nella vicina confederazione. Enrico Trümpy abitava allora a Torino in via Giacomo Medici 108; Giuseppina Barale viveva, invece, con i genitori in via Genova 21.

L'anno successivo i due si sposarono: sembravano innamorati ma fu per la povera Giuseppina Barale un breve sogno di felicità.

Dopo appena un anno di matrimonio, la donna, d'accordo con i suoi genitori, chiese la separazione legale e tornò a vivere nella casa paterna. Le ragioni addotte dalla giovane per ottenere la separazione per colpa dell'uomo furono giudicate sufficienti dai giudici ed Enrico Trümpy venne condannato a pagare un assegno mensile di 25 mila lire a Giuseppina Barale.

Di fronte al fallimento del matrimonio, il Trümpy cercò di ottenere il divorzio in Svizzera, ma senza successo e fu forse questo episodio che lo spinse alla macabra decisione per liberarsi della moglie: quella di ucciderla e di disperderne ogni traccia. L'anno scorso Enrico Trümpy si trasferì in Germania a Heilbronn, dove ottenne il posto nella fabbrica «Neckar» e mise quasi subito in atto il suo diabolico piano.

Scrisse una prima lettera alla moglie a Torino annunciandole che la domanda di divorzio era stata respinta e per «confessarle» che questa notizia lo aveva riempito di gioia. Essi avrebbero così potuto ricominciare da capo in un rinnovato spirito di comprensione. Seguirono lettere su lettere sino a che Giuseppina Barale accettò la proposta di ritentare la vita in comune.

Il 23 maggio scorso il Trümpy venne a Torino in auto, si prese la moglie e tornò in Germania.

Anche questa volta la felicità di Giuseppina Barale fu breve e fittizia. Ella scrisse alcune volte ai genitori per rassicurarli che stava bene e che il marito era veramente trasformato in meglio, poi di colpo il silenzio.

Quando, il 20 giugno, i genitori della giovane, Carlo Barale e Teresa Badaglio, giunsero a Heilbronn e si recarono poi nella vicina Frankenbach, nella Neuwiesenstrasse al n. 84 (due camere con bagno e cucina) per avere notizie della figlia, vennero ricevuti freddamente dal genero.

«Vostra figlia — disse — mi ha nuovamente abbandonato».

E mostrò una lettera frettolosamente vergata con cui la donna gli avrebbe confessato di essere fuggita con un uomo ricco, pure sposato, e consigliava il marito a non chiedere il divorzio.

Quella storia, suffragata soltanto da un messaggio troppo facilmente falsificabile, non convinse i coniugi torinesi che però inutilmente tentarono di avere dal genero altri particolari sulla vicenda. Fu così che si rivolsero alla polizia esprimendo i loro dubbi e mettendo d'altra parte le autorità al corrente sui precedenti del disgraziato matrimonio tra Enrico Trümpy e Giuseppina Barale.

Il 7 luglio scorso la polizia iniziava le indagini che dovevano portare rapidamente alla tragica scoperta. Durante una prima perquisizione, cui fu ammessa anche la mamma della «scomparsa», vennero trovati tutti gli abiti della Barale e questo particolare stupì non poco la polizia dal momento che, secondo le dichiarazioni del Trümpy, la moglie era fuggita. Strano, pensarono gli inquirenti, che una donna fugga con un altro uomo senza portare con sé il guardaroba.

Ma i sospetti si fecero di improvviso gravissimi quando due esperti della polizia criminale di Stoccarda scoprivano nella stanza da bagno della casa minutissime tracce di sangue e frammenti di ossa. L'analisi rilevò trattarsi di resti umani.

Cominciarono gli interrogatori, il Trümpy cadde in qualche contraddizione ma resistette; infine il 17 luglio venne «fermato» e venerdì scorso, dopo un estenuante interrogatorio, crollò di schianto e confessò. Aveva ucciso la moglie nella notte fra il 15 e il 16 giugno e poi ne aveva gettato il cadavere tagliato a piccoli pezzi nel fiume Neckar.

Il racconto è allucinante, ma esso — pensano gli inquirenti — non è che una parte della terribile verità. Tutto ciò che l'uomo ha fatto, lo ha compiuto con freddezza, seguendo un piano ben prestabilito e non in un impulso d'ira e di passione.

Ma per ora dobbiamo attenerci alla confessione di Enrico Trümpy e quindi alla versione da lui fornita.

Il Trümpy ha tentato ap- *punto di avvalorare la tesi dell'uxoricidio non premeditato, consumato in un momento d'ira e di passione. Trümpy ha raccontato infatti che la sera del 15 giugno scorso la giovane moglie «lo aveva respinto», assestandogli un colpo al basso ventre. Preso dalla collera allora aveva afferrato la donna per il collo, stringendo per qualche attimo:*

«Non credevo che Giuseppina (è il nome della moglie) fosse morta — ha raccontato il Trümpy alla polizia —, tanto che di lì a poco, per calmarmi, andai nel bagno. Vi restai un quarto d'ora... I miei dolori non erano ancora cessati».

E' chiaro che con queste sue dichiarazioni l'assassino vuole accreditare in un certo senso la tesi della legittima difesa, o per lo meno della provocazione; ma anche questa tesi, a parere dei funzionari, non si regge.

«Tornai dunque nella camera da letto — leggiamo nei protocolli del primo interrogatorio — e vidi Giuseppina immobile. Credevo dormisse. Poi mi accorsi che era morta. Da quel momento non ebbi che un pensiero: sbarazzarmi al più presto del cadavere prima che qualcuno si accorgesse di qualcosa. Così la mattina dopo, portato il cadavere nel bagno, cominciai a tagliarlo a pezzi. Usai un coltello da cucina e per spezzare le ossa mi servii invece di una sega».

Per tre giorni il Trümpy restò chiuso in casa per completare la sua empia opera. Ma non ebbe mai un momento di raccapriccio?, gli è stato domandato nel corso dell'interrogatorio.

«No», ha risposto il Trümpy: tagliare a pezzi un cadavere non gli procurava alcun senso di orrore. Prima di mettersi negli affari, Trümpy voleva diventare un «grande chirurgo» od un «perito settore». Peccato che non ha studiato medicina — confidò un giorno a certi suoi amici.

Compiuto il macabro lavoro Trümpy ripulì accuratamente la stanza da bagno in modo da cancellare ogni minima traccia di sangue. Quindi prese i poveri resti della moglie, cacciandoli in due borse, una di plastica. Nottetempo li buttò nel fiume Neckar che scorre a pochi chilometri dalla sua abitazione. Per cancellare ogni traccia del crimine, non gettò le due borse nell'acqua, così come esse erano; ma con la stessa mostruosa calma fece cadere in acqua un pezzo dietro l'altro, aspettando che la corrente li trascinasse via uno per uno. Infine agì di lama un coltello, tagliuzzando in minutissime parti le due borse. Per ultimo, prese il passaporto della moglie strappandolo e buttandone i frammenti nelle acque.

Trümpy credeva di aver consumato il «delitto perfetto». «Mia moglie — avrebbe detto poi alla polizia ed ai parenti — è scappata di casa». La mancanza del passaporto avrebbe indotto a credere che la donna fosse andata all'estero con il suo fantomatico, ricchissimo amante. Inoltre il Trümpy si era fabbricato un'altra prova a suo favore: la lettera in cui Giuseppina spiegava al marito i motivi della fuga assieme con il facoltoso amico (che naturalmente non esiste). Risulta da una perizia calligrafica che la lettera è autentica.

E' evidente che il Trümpy, nella notte del delitto, costrinse la giovane moglie a scrivere di proprio pugno quella missiva, chissà con quali minacce e pressioni. Queste circostanze devono ora venir chiarite dalla polizia. Si può escludere comunque che la donna abbia scritto quelle righe di propria volontà. Ed anche questo è un altro elemento che aggrava la posizione dell'assassino. Tutto ciò conferma l'ipotesi del delitto freddamente premeditato.

Trümpy, che ad Heilbronn aveva fama di dongiovanni, voleva sbarazzarsi della moglie da cui non era riuscito a divorziare. Ma poiché la donna viveva separata da lui, nella nativa Torino, si sospetta che la volontà di sbarazzarsi della moglie sia stata suggerita al Trümpy dal desiderio di sposare un'altra donna; si parla ad Heilbronn di una giovanissima amante dell'assassino, una ragazza tedesca di appena diciotto anni, di ottima famiglia. Per liberarsi della giovane moglie il Trümpy escogitò allora un diabolico piano.

Cercò in primo luogo di convincere Giuseppina a raggiungerlo ad Heilbronn: la tempestò di lettere con dichiarazioni di amore e promesse, scongiurandola a dimenticare il passato (i due si erano separati legalmente dopo appena un anno di matrimonio) ed invitandola a raggiungerlo con le più tenere espressioni. Le scriveva ogni tre o quattro giorni. Diceva fra l'altro che aveva presa in affitto un lussuoso appartamentino nei pressi di Heilbronn e che sarebbero andati a vivere laggiù per ricominciare una nuova vita. Forse, avrebbero avuto anche dei bambini.

Sta di fatto che nel maggio di quest'anno Giuseppina, dopo lunga resistenza ed esitazioni, si risolse a raggiungere il marito. Ed il 23 maggio la coppia andava ad abitare nella casa di Frankenbach, a pochi chilometri da Heilbronn. Nella notte fra il 15 ed il 16 giugno — a meno di tre settimane dal suo arrivo in Germania — la Barale veniva assassinata. La polizia non dubita che Trümpy abbia agito con gelida premeditazione.

Massimo Conti

Fac-simile di una cartolina inviata da Giuseppina Barale alla sua amica Vera De Vià, a Torino. La cartolina reca anche la firma del marito

L'assassino, lo svizzero trentenne Enrico Trümpy

IN SECONDA PAGINA:
Altri particolari e foto sulla vicenda coniugale della torinese vittima del delitto di Heilbronn

Agenti di polizia collaborano alla ricerca dei miseri resti di Giuseppina Barale nelle acque del fiume, a Heilbronn

Si prevede l'ergastolo

Il criminale tra un mese comparirà in giudizio

HEILBRONN, martedì sera.

Enrico Trümpy, lo svizzero che ha assassinato la giovane moglie gettandone il cadavere in pezzi nelle acque del Neckar, verrà processato fra un mese a Heilbronn. Lo attende l'ergastolo, a meno che i suoi difensori non riescano a dimostrare la seminfermità di mente. Egli verrà infatti accusato di «mord», l'omicidio «più grave» secondo le leggi tedesche, che comprende la premeditazione ed i bassi motivi.

Si può quasi escludere fin da ora che il Trümpy venga accusato di «totschlag», cioè di omicidio non premeditato.

CRONACA CITTADINA

Tre nuove «aerovie» dal Monte Bianco verso la nostra città

Cinque grandi «strade aeree» nel cielo di Torino

Anche nello spazio diventa difficile regolare il traffico - Come riconoscere, dalle strisce bianche lasciate nell'azzurro, i vari tipi di «reattori» - Gli apparecchi più veloci sono anche silenziosi (per chi sta a terra)

Circolare sulle strade diventa ogni giorno più difficile. Il numero dei veicoli è in continua espansione e in aumento sono anche le velocità dei nuovi mezzi. Per garantire la sicurezza si devono applicare norme di disciplina sempre più rigorose e costruire più ampie strade. In cielo, per quanto possa apparire strano, accade lo stesso fenomeno e per farvi fronte si ricorre, come per il traffico stradale, a severe regolamentazioni e a nuove arterie. Fino a poco tempo fa su Torino passava una sola «aerovia», ora ne passano cinque.

Prima che entrassero in servizio gli «aviogetti» lo spazio aereo non aveva, in altezza, alcun limite. Adesso è diviso in due settori: uno inferiore, fino a 7500 metri di quota, è riservato agli apparecchi lenti con motori a pistoni; l'altro, oltre i 7500 metri, è il regno dei turboreattori.

Innumerevoli provvedimenti sono allo studio per disciplinare la circolazione nei cieli. Di recente, a Roma, sono state gettate le basi per la creazione di «Eurocontrol»: un organismo supernazionale destinato a coordinare il traffico aereo su tutto il continente, senza tener conto delle frontiere. Gli apparecchi sono attualmente vincolati alle sovranità nazionali dei paesi che sorvolano.

Ecco dunque che, per risolvere i problemi del traffico nei cieli, come sulle strade, occorrono nuove arterie. In questo caso si chiamano «aerovie»: sono tracciate nel nulla, ma costano forse più delle autostrade. Il selciato, i paracarri, i semafori, le paline segnaletiche sono invisibili, ma ci sono. Sono costituiti da onde emesse da apparecchi radio, dal radar e da costosi strumenti elettronici.

Come abbiamo detto, fino a poco tempo fa su Torino passava una sola «aerovia» conosciuta dai piloti col nome di «Ambra 3». Un corridoio largo una ventina di chilometri col «pavimento» intorno ai 3000 metri e il «soffitto» sugli 8000. Scendeva dal Monte Bianco su Genova ed era percorso da tutti gli apparecchi in navigazione fra Parigi e Roma, una delle rotte più frequentate del mondo. Dopo la divisione dello spazio nei settori «inferiore» e «superiore» le aerovie divennero due: «Ambra 3», fino a 7500 metri, per i velivoli a pistone, e «Adr 303», oltre i 7500, per gli aviogetti. Avevano lo stesso tracciato dal Bianco a Torino, anzi a Poirino (qui vi è il potente radiofaro tipo «Vor» che costituisce la pietra miliare della strada del cielo). A Poirino, si scostano sensibilmente, pur dirigendo entrambe su Roma, per riunirsi sull'isola d'Elba.

Dal 1º luglio, altre tre «aerovie» solcano il cielo di Torino: «Bleu 4», «Adr 563 inferiore» e «Adr 563 superiore». La prima scende dal Monte Bianco alla città seguendo la direttrice di «Ambra 3» e da Torino punta su Romagnano Sesia e Saronno, per inserirsi nel sistema delle «aerovie» d'accesso agli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate. Ha effetto solo per lo spazio inferiore: per gli aerei a pistone, cioè. Le due «Adr 563», una nello spazio inferiore, l'altra in quello superiore, sono idonee agli aerei a pistone come a reazione, collegano Lione a Torino per l'itinerario più breve, evitando la deviazione su Ginevra imposta dalle «aerovie» attuali. Le «Adr 563» passano da Lione sul massiccio della Vanoise, presso Modane, per entrare in Italia all'altezza del Moncenisio.

Secondo un calcolo approssimativo, i velivoli di linea che solcano quotidianamente il cielo della nostra città, sono all'incirca una settantina, compresi quelli che fanno capo a Caselle. Ma se si considerano i voli fuori orario, gli apparecchi privati e quelli appartenenti alle amministrazioni civili e militari, c'è da ritenere che siano almeno un centinaio. Di questi aerei ve ne sono di tutti i tipi — dai vecchi bimotori a pistone ai grandi quadrigetti — e di tutte le nazionalità.

Molti sono a reazione e il loro passaggio non è contraddistinto dal rombo che accompagna quelli ad elica, e che si ode soprattutto nel silenzio della notte. Tuttavia, spesso, lasciano candide scie, chiaramente visibili di giorno nel cielo terso, dovute alla condensazione dei gas caldissimi che fuoriescono dalle turbine per trasformarsi in goccioline d'acqua a contatto dell'aria gelida (fra i 9 mila e gli 11 mila metri d'altezza, dove volano gli aviogetti, la temperatura non è mai superiore ai 25-30 gradi sottozero); due pennacchi bianchi i bireattori a medio raggio come i «Caravelle», quattro i «Comet» e i mastodontici «Boeing» e «D.C. 8».

Queste sono le «strade del cielo» che si incrociano nello spazio aereo sopra Torino

Incredibile episodio alle 3,30 nel centro della città

Questa notte un giovane aggredito e rapinato nei giardini di Porta Nuova

Mentre va a prendere il pullman, si sente afferrare per le spalle - Poi lo sconosciuto lo colpisce al volto e gli strappa letteralmente la giacca, impossessandosi del portafogli

Un grave episodio di banditismo è accaduto questa notte nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova. Un contadino di passaggio nella nostra città è stato aggredito da uno sconosciuto che lo ha rapinato del portafogli lasciandolo stordito e sanguinante in mezzo alla strada. Auto della polizia hanno cominciato una vasta azione di rastrellamento per identificare il malfattore che il derubato è stato in grado di descrivere con molta precisione.

La vittima dell'aggressione è un bracciante originario di Vicenza, Giuseppe Basso di 37 anni. Da qualche tempo, il Basso vive con la famiglia in una cascina di Carmagnola. Nella scorsa settimana, si è trasferito in una tenuta agricola nei pressi di Moncalieri, dove è stato richiesto per alcuni lavori stagionali.

Ieri sera, alle 20, è venuto a Torino. Aveva incassato la paga e intendeva trascorrere una serata in città. Dopo aver pranzato in una trattoria nei pressi di via Nizza, è andato al cinematografo. Uscito a mezzanotte, ha passeggiato ancora per oltre un'ora e quando si è deciso a rincasare i pullman che portano a Moncalieri avevano ormai cessato di funzionare.

Il Basso non si è troppo preoccupato. La notte era tiepida ed ha deciso di trascorrere, su una panchina dei giardini di Porta Nuova, il tempo che mancava alla ripresa dei servizi pubblici.

Per un poco ha vagato in via Roma e in via Lagrange e verso le 3.30 era accanto alla fontana di piazza Carlo Felice. Le strade erano deserte, radi passanti si affrettavano verso casa.

Per qualche minuto è rimasto a guardare il laghetto, poi si è avviato lungo uno dei vialetti del giardino, diretto alla stazione. Aveva fatto pochi metri, quando si è accorto di essere seguito. Un giovanotto tarchiato, di statura inferiore alla media, era alle sue spalle. Il Basso, un po' preoccupato, ha cercato di fuggire ma con un balzo lo sconosciuto gli è stato al fianco.

L'uomo ha afferrato il bracciante per la giacca, strappandogli con il gesto violento i bottoni. Poi, parlando con un marcato accento meridionale, ha sussurrato: «Fermo o ti spacco la testa».

Il Basso ha tentato di divincolarsi ma l'altro lo ha colpito al viso con un pugno senza abbandonare la presa. Il contadino, stordito e sanguinante, non è stato più in grado di reagire. Il rapinatore gli ha infilato la mano nella tasca interna della giacca e, con un nuovo strattone che ha staccato di netto la fodera dell'indumento, si è impadronito del portafogli contenente oltre ai documenti 46 mila lire. Poi si è allontanato di corsa.

La brigantesca impresa non aveva richiesto più di trenta secondi e il Basso, ancora intontito dal pugno, non è riuscito nemmeno ad invocare aiuto. Barcollando ha raggiunto il commissariato di polizia della stazione di Porta Nuova per raccontare l'accaduto. Il sottufficiale di servizio ha subito fatto accompagnare il malcapitato in Questura dove il racconto dell'aggressione veniva integrato da una descrizione dettagliata del bandito. E' alto un metro e 68 circa, ha i capelli nerissimi, indossa un paio di pantaloni di tela chiari e una camicia azzurra.

Immediatamente alcune auto della polizia, su una delle quali aveva preso posto anche il derubato, hanno cominciato a perlustrare le vie della città ancora deserte, ma senza risultato. Le ricerche sono continuate per tutta la mattinata. Molti esponenti della malavita sono stati fermati e messi a confronto con l'aggredito ma finora, a quanto risulta, lo sconosciuto non è stato ancora identificato.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 26
MINIMA	+ 20,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 21,3; ore 8: + 23,1; press. 741,4; umid. 43%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperature a Caselle: massima + 26; minima + 12,6; ore 8: + 22,4

Taccuino del lettore

● La produzione siderurgica degli stabilimenti della provincia di Torino nel mese di maggio, come risulta dalle statistiche dell'Assider è stata di 9.703 tonnellate di ghisa comune, 72.107 di acciaio grezzo, 45.152 di laminati a caldo e 3326 di altri prodotti siderurgici finiti. In Piemonte durante lo stesso mese sono stati prodotti complessivamente 11.017 tonnellate di ghisa, 131.294 di acciaio; 86.761 di laminati a caldo, 3003 di altri prodotti siderurgici e 4014 di ferroleghe. Nel confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, la produzione siderurgica ha fatto registrare un incremento del 15,3 per cento in provincia di Torino e del 33 per cento in Piemonte.

● L'Ente del Turismo ha pubblicato l'orario per l'estate-autunno 1960 delle autolinee che interessano Torino ed il Piemonte.

● L'Istituto della Previdenza Sociale avverte che il termine di presentazione delle domande per l'invio alle colonie estive, marine e montane, dei bambini, figli di assistiti per t.b.c., è prorogato al 31 luglio corrente.

● Il 3º Festival della canzone valdostana si terrà alla Pagoda del Valentino mercoledì e venerdì. La finale è prevista per il 3 agosto.

● Per le colonie ACT i bambini partecipanti al secondo turno partiranno oggi da piazza Castello alle ore 9 per Viù e mercoledì da Porta Nuova alle ore 7,30 per la Colonia Marina di Laigueglia.

● Una sfilata di acconciature ispirate ad una nuova danza, il «Cri-cri» si svolge stasera alla Pagoda del Valentino. Tema per le acconciature è appunto: «Cri cri o grillo». Fra i partecipanti ci sarà un bambino di 11 anni allievo di una nota scuola di acconciature, che interpreterà in sala il tema assegnato dimostrando le proprie precoci qualità di acconciatore.

● L'Azienda autonoma di Garessio ha bandito un concorso di pittura dotato di tre premi (70, 50, 30 mila lire) oltre a medaglie d'oro e oggetti artistici, e un premio speciale per un pittore di Garessio. Le opere saranno esposte dal 14 al 28 agosto; il 28 agosto, alle 17, premiazione nel parco delle Fonti di San Bernardo.

● I numeri telefonici della capolinea e dell'assistenza dei servizi interurbani di Stato verranno cambiati a partire dal 1º agosto. I nuovi numeri sono: 513-113 per le capolinee e 513-144 per l'assistenza.

● Oggi, 26 luglio, è il 208º giorno dell'anno. Il sole sorge alle 4,56 e tramonta alle 19,38. E' la festa di Sant'Anna, madre della Madonna, di S. Valente e di San Simeone.

Il diabolico piano dell'uxoricida, dopo il fallimento della causa di divorzio

Attirò la moglie nella trappola mortale con lettere sulla santità del matrimonio

Respinta la richiesta di scioglimento, perché la colpa dell'unione fallita era sua, lo svizzero avrebbe dovuto avere il consenso della moglie - Ma in questo caso doveva pagare 4 milioni - Ed eccolo inscenare il pentimento, i sentimenti religiosi, l'amore - «Il matrimonio è indissolubile, solo la morte può separarci», scriveva alla moglie - Intanto pensava già ad attirarla in Germania, dove sperava di farla scomparire senza lasciar traccia - Per convincerla si era rivolto persino al console elvetico e ad un alto prelato, cugino della vittima

Alcune delle frasi scritte da Enrico Trümpy alla moglie per attirarla in Germania: lette ora dopo la tragedia, le lettere acquistano un significato tragico ed agghiacciante

Lunedì pomeriggio il padre della infelice Giuseppina Barale era al lavoro presso la carrozzeria, quando un collega gli fece vedere Stampa Sera, l'ultima edizione, con la notizia che a Heilbronn era stata uccisa una giovane torinese. «Guarda un po' — gli disse — Sai qualcosa?». Carlo Barale lesse le prime righe, poi si coperse gli occhi con la mano. I compagni, che avevano seguito la scena, compresero e lasciarono il lavoro avvicinandosi a lui. «Lasciatemi — rispose l'uomo — tutto è finito. Doveva finire così».

Padre e madre di Giuseppina Barale dopo essere tornati da Heilbronn ed aver constatato sul posto che la loro figlia era scomparsa, ma che nell'alloggio erano tutti i suoi abiti la borsetta col rossetto lo specchio il pettine, non avevano più osato farsi illusioni. Per quanto si sforzassero a pensare ipotesi non tragiche, appariva loro inspiegabile che Giuseppina fosse fuggita — come sosteneva il genero — con addosso soltanto la camicia da notte e la vestaglia. Si attendevano la notizia del peggio, ma quando giunse, pur prevista, ne rimasero schiacciati.

La loro figlia era stata uccisa, ma in qual modo! Soltanto la mente di un criminale pazzo poteva arrivare a tal crimine, uno dei delitti più macabri che la cronaca ricordi.

Ieri in via Genova 31, dove i genitori abitano e siamano, è stata una continua visita di amici e conoscenti. Primo a recarsi, Barale, segretario dell'arcivescovo cardinal Fossati, loro cugino.

La madre non si dava pace per averla lasciata partire. «Dovevamo immaginarlo che era un tranello. Per anni aveva odiato Giuseppina, possibile che si fosse ravveduto soltanto dopo aver fallito tutte le vie legali per liberarsi di lei?».

OGGI al REPOSI

J. Johansson - F. Patterson

Giuseppina Barale, fotografata il giorno del matrimonio

Ricordato il sacrificio di due eroici ferrovieri

Ieri, festa di San Cristoforo, si è celebrata in tutta Italia la «giornata del ferroviere». A Torino è stata officiata una Messa, in suffragio di tutti i ferrovieri scomparsi, nella cappella di Porta Nuova. Presenti il Sindaco ed altre autorità, sono stati quindi benedetti, nel Parco della Rimembranza al deposito locomotive di Torino-smistamento, i due alberi piantati a ricordo dei macchinisti Caviglione e Bavina. Il primo è morto al suo posto di guida, sull'automotrice Torino-Bologna schiantatasi il 1º gennaio del '59, nella stazione di San Giuliano, contro alcuni carri merci lasciati sul binario di corsa. Il secondo è l'eroico macchinista del «merci» deragliato a Chiomonte per la rottura dei freni, nella discesa della Val di Susa.

Nel corso della cerimonia sono stati anche consegnati i distintivi ed i brevetti di «caduto sul lavoro» ai familiari degli scomparsi, a quelli di invalide ed altri ferrovieri rimasti feriti nell'adempimento del loro dovere. Ai dipendenti dell'amministrazione ferroviaria che hanno superato i 35 anni di servizio è stato consegnato il diploma di «anziano delle rotaie».

Gli inquilini udivano rumori

Prende il ladro sul pianerottolo

Alcuni inquilini della casa di via Cadorna 24, udivano ieri sera dei rumori sospetti nell'alloggio del 1º piano, chiuso ma incustodito perché il proprietario, sig. Giuseppe Piancastelli, è al mare a Rimini. Informavano la custode e questa telefonava senz'altro alla «Volante» che accorreva con l'equipaggio del brigadiere Marchetto.

Pochi minuti dopo le due entrate della casa venivano bloccate dalla polizia mentre gruppetti di persone seguivano l'operazione degli agenti. Il sottufficiale saliva al quinto piano e sul pianerottolo s'imbatteva in un giovanotto che identificava subito per un individuo conosciuto dalla «Mobile»: il diciannovenne Pietro Di Tommaso.

Il brigadiere Marchetto lo perquisiva immediatamente per tema che fosse armato e gli trovava invece in tasca una perfetta «chiave universale», adattata ed usata per qualsiasi tipo di serratura dagli svaligiatori di alloggi. Il Di Tommaso, accompagnato in Questura, è stato dichiarato in arresto mentre si è proceduto ad avvisare il signor Piancastelli.

Non c'è dubbio che il delitto fosse premeditato. La domanda di divorzio, chiesta in Svizzera dopo che in Italia la separazione era stata concessa ad esclusiva colpa del marito, non aveva ottenuto l'effetto desiderato soltanto per un motivo di denaro. I giudici elvetici avevano posto come condizione che ci fosse il consenso della moglie, poiché tutte le accuse mosse contro di lei erano cadute. Giuseppina Barale non si era opposta; gli aveva scritto di fare come la sua coscienza gli imponeva.

«Non voglio tenerti legato ad un vincolo che non senti. Io, però, che tu ottenga il divorzio che tu non lo ottenga, rimarrò sempre tua moglie in Italia sia davanti alla legge degli uomini sia davanti alla legge di Dio». L'avvocato svizzero che tutelava gli interessi della donna aveva calcolato in 4 milioni, secondo le tabelle in uso nella Confederazione, la somma che il marito doveva passare alla moglie per ottenere sentenza favorevole. Ma Enrico Trümpy non aveva 4 milioni. Allora tentò una seconda via: ottenere in Svizzera la separazione e poi farla tramutare in divorzio dopo un certo numero di anni. Ma la separazione doveva essere ottenuta per colpa di Giuseppina e anche questa volta i giudici respinsero la richiesta.

quindici giorni, il delitto. E' difficile trovare nella storia del crimine un uomo che perseguisse il suo scopo con tanta insistenza per un anno scrivendo lettere appassionate, poi dimostrandosi innamorato per ripetuti incontri ed infine sorridendo alla sua vittima per quindici giorni.

Sciagura evitata all'ultimo istante per la strada di Robassomero

Scivola il carro e due bimbi precipitano dentro il canale

Acciuffati prima che la veloce corrente li portasse lontano - Un terzo bambino rimasto appeso al veicolo - Altro incidente poco tempo dopo nello stesso punto del primo

Per scansare il pullman il carro si è piegato sull'acqua

Cambiano numero tutti i telefoni che iniziano col 54

La «Stipel» comunica che lunedì 1º agosto p. v. provvederà (come da segnalazione data singolarmente, a suo tempo, agli abbonati interessati) a cambiare la numerazione di tutti gli apparecchi del migliaio «54.000», cioè di quei numeri che cominciano con «54». Essi passeranno alla serie di sei cifre «511.000», con l'aggiunta cioè del n. «1» dopo la prima cifra. Uno speciale servizio segnalerà la nuova numerazione a coloro che inoltreranno le chiamate ancora agli attuali numeri.

Mentre il treno arriva a Madonna di Campagna

Sassate contro la Ciriè-Lanzo

Tre finestrini spaccati, un viaggiatore ferito - Disposto un servizio di vigilanza lungo la linea

Un viaggiatore è stato ferito da una sassata lanciata contro un convoglio della Ciriè-Lanzo. Alcuni vetri sono volati in frantumi. L'episodio è accaduto ieri nel tardo pomeriggio, ma non è la prima volta che i treni della «Torino Nord» vengono centrati a colpi di pietra. La polizia ha ora disposto una severa inchiesta per stroncare questa attività vandalica.

Il treno aveva lasciato la stazione di Venaria e doveva fermarsi alla Madonna di Campagna, proprio accanto al commissariato della zona. Era composto di sei vagoni, gremiti di passeggeri che tornavano dalle valli di Lanzo. All'altezza di via Bonzo, a un chilometro dalla fermata, improvvisamente contro uno dei vagoni crepitava una fitta sassaiola.

Tre cristalli andavano in frantumi. Un viaggiatore colpito al viso si abbatteva sul sedile. Si tratta di Francesco Rapetti di 23 anni, abitante in via Costantino Nigra 19. Accorreva il personale del treno. Il ferito veniva medicato e più tardi accompagnato all'ospedale Maria Adelaide. Non ha nulla di grave, solo una contusione e un piccolo taglio alla testa provocato dai frammenti di vetro. L'episodio avrebbe però potuto avere ben più gravi conseguenze.

E' stata sporta denuncia al commissariato della Madonna di Campagna. Uno speciale servizio di sorveglianza verrà predisposto lungo i binari, nel tratto ove la ferrovia corre incassata fra siepi e cespugli.

Si allontana per non svenire alla vista dell'uomo investito

Un automobilista, dopo avere investito un pedone che attraversava la strada, è sceso di macchina e si è allontanato, facendo sorgere nei presenti il sospetto che egli si fosse dato alla fuga. Ieri pomeriggio, sette ore dopo l'incidente, l'investitore — Ottavio Petrarchin, abitante a San Mauro in via Martiri della Libertà 28 — si è presentato all'Istituto Maria Adelaide per far visita all'investito e per spiegargli che si era allontanato perché era stato tanto turbato dall'incidente da sentirsi venir male.

Il ferito è l'impiegato Pier Carlo Servetti, di 25 anni, abitante in via Bologna 16. Alle 8 di ieri mattina egli stava attraversando via Bologna all'incrocio con via Parini, sulle apposite strisce bianche, quando veniva travolto da una «500 C» che era appunto guidata dal Petrarchin. L'automobilista se ne era andato mentre le persone accorse prestavano i primi soccorsi all'investito. Questi è ora ricoverato in osservazione.

Ferita in un litigio

All'Istituto Maria Adelaide è stata ricoverata la signora Silvia Cerrano, di 37 anni, abitante in via Lurano 59. Venuta a diverbio con la coinquilina Antonietta Lostrone era stata urtata da questa ed era caduta a terra. Non era stata più in grado di rialzarsi: nel piombare sul pavimento si era fratturata un femore.

I due giardini

Un uomo alto e ossuto, vestito con una tuta verde, era fermo in mezzo ad un viale e osservava con un certo imbarazzo due cancelli chiusi, uno di fronte all'altro. Attraverso i cancelli si vedevano due giardini: uno, all'italiana, aveva aiuole ricamate con ghirigori di fiori; tra le aiuole si allungavano geometrici vialetti di minuta ghiaia. Negli incroci dei vialetti c'erano leziose fontanelle, con sapienti giochi d'acqua. Gli alberi erano tutti acconciati, come avessero enormi parrucche: neppure una foglia era fuori posto, o sporgeva quel tanto che alterasse la perfetta forma cilindrica, quadrata, rotonda o a cupola. Tutto era artificioso, pettinato, castigato. Non un centimetro di terra aveva un libero sfogo. Una donna con un grembiule bianco portava a passeggio un triste cagnolino, tenendolo al guinzaglio perché non sfiorasse le siepi.

L'altro cancello presentava uno spettacolo del tutto diverso: un viale si snodava flessuoso tra ampi prati verdi, come la naturale scriminatura di una chioma liscia. Grosse querce e abeti crescevano in libertà, insieme a enormi cespugli un po' selvaggi. Su un largo stagno nuotavano alcuni cigni, all'ombra di salici che rovesciavano disordinatamente nell'acqua i lunghi rami. Due cani correvano pazzamente sui prati, poi si fermavano, mangiucchiavano con voluttà qualche filo d'erba, riprendevano la corsa. I loro occhi erano brillanti e i nasi umidi di salute.

Dopo aver riflettuto qualche istante, l'uomo in tuta verde si avvicinò al cancello del giardino all'italiana e suonò il campanello. Subito il cagnolino si mise ad abbaiare dispettosamente. La donna con il grembiule bianco lo legò ad una panchina e venne ad aprire.

«E' qui che occorre un giardiniere? — disse l'uomo in tuta, incerto, — so che da queste parti si cerca un giardiniere, ma non so quale di questi due giardini ha bisogno di me. Giudicando così, direi... ».

«Qui c'è sempre bisogno di un giardiniere — disse in fretta la donna, — vado a chiamare il padrone ». E scappò via, mentre il cagnolino strepitava. Sparì dietro un'alta siepe di bosso.

L'uomo in tuta si mise in attesa, rispettosamente, con le mani incrociate sulla schiena. Dopo un poco si udì una voce che gridava e da dietro la siepe apparve un signore in vestaglia, con la barba ancora da radere e gli scuri capelli in ciuffetti scomposti. Era accigliato, visibilmente di cattivo umore.

«Svegliarmi a quest'ora! — gridava, — per quale ragione mi si sveglia a quest'ora? Cos'ha da abbaiare quell'animale? Chi è che mi cerca? ». Lo sguardo irato si posò sull'uomo presso il cancello.

L'uomo fece un passo avanti. «E' lei che ha bisogno di un giardiniere? » disse, gentilmente.

L'altro lo studiò dalla testa ai piedi, subito più calmo. «Ah, lei sarebbe dunque un giardiniere — e tossicchiò, annodandosi la cintura della vestaglia. — Come si vede, il mio giardino è un capolavoro. Ha mai visto qualcosa di simile? ».

«E' un bel giardino » ammise l'uomo.

L'altro lo invitò con un gesto a seguirlo per un giro e si avviò tra due aiuole. «Unico, direi — gli fece notare, con orgoglio, — il classico giardino all'italiana, un gioiello, nel suo genere. Guardi com'è curato. Osservi come ogni ramo è controllato, come ogni foglia... Eh!, ma che diavolo di accidente succede, stamattina? Non c'è un minuto di pace! ».

La donna con il grembiule gli si era avvicinata, timorosa, con l'aria di dover fare una comunicazione.

«Avanti, che c'è? » disse villanamente il padrone.

«La signora mi ha detto di dirle che sua zia arriverà tra mezz'ora ».

«Che me n'importa? — gridò lui, furioso, — quella vecchia seccatrice! ».

«La signora dice che sarebbe contenta che il signore si sbarbasse ».

«Noo! Dica alla signora che il signore non si sbarba, per quella vecchia pazza. Mi troverà in pigiama, o come meglio mi parrà. Mi sarà permesso, no, di fare il comodo mio? ».

La donna fuggì, e lui riprese la passeggiata, rivolgendo all'uomo in tuta un sorriso affabile. «Guardi, osservi queste aiuole. Sembrano mosaici, non le pare? Non uno stelo esce dal disegno, sono irreprensibili, impeccabili! E che ne dice di quest'albero? Ha mai visto una cupola così perfetta? Osservi i rami, al dentro. Come sono stati corretti, educati. Ogni mattina, sa? E non uno si permette di prendere un'altra direzione. Ma che diavolo ancora volete da me? ».

La donna si era ripresentata e non osava aprire bocca.

«Che c'è? Avanti! » gridò il padrone, impaziente.

«La signora mi dice di dirle che è pronto il suo caffè ».

«Ebbene, che se lo beva lei! Io lo prenderò quando mi parrà, non seccatemi! » urlò, e la donna scomparve.

«Che strazio — borbottò, — come si fa a controllarsi, dico io? », e senza guardare in faccia il giardiniere, prese a sfogarsi: «Mia moglie mi annoia a morte. E' un bel po' che non ne posso più di lei. Però — aggiunse, con uno sguardo furbo, — fortunatamente ho trovato il rimedio. Ci sono certe ragazzotte, al mondo! Si può dire che non me ne lascio sfuggire una. Si sa, non sempre la cosa passa liscia. Spesso mia moglie se ne accorge, e cominciano le scene. Allora, quattro urli lei, quattro urli io... Ah! Ah! — rise, ma si interruppe, e indicò un vialetto all'ombra di una siepe elaborata, — osservi qui l'effetto di luci e di ombre. Non si direbbe che la natura possa essere dominata a tal punto. Io vado matto all'idea di poter avere un simile controllo sulle piante. Qualcosa che nasce, cresce in un modo e viene mutata, corretta, forgiata diversamente, contenuta... Eh! Fate star zitta quella bestiaccia. Cos'ha da abbaiare! Un giorno o l'altro la faccio fuori! Dunque, vuole occuparsi del mio giardino? Come vede, ogni foglia di questo giardino ha bisogno di lei ».

Uscito da quel cancello, l'uomo in tuta verde stava allontanandosi, quando qualcuno lo chiamò dall'altro cancello. Era un signore vestito di bianco, con il colletto duro e un cappello in testa. Aveva un bastone da passeggio, che puntava contro di lui.

«Lei è un giardiniere? — disse, con il viso impassibile, — ho urgente bisogno di lei. Prego, si accomodi ». Indicò con il bastone la sua proprietà. «Come vede, questo giardino, salvo una buona tosatura all'erba, di tanto in tanto, non dà un gran pensiero. Ogni cosa vi cresce in libertà. Io amo soprattutto questo: vedere le piante venir su come vogliono, in completa libertà, mi piace lasciare che si sfrenino, che si abbandonino... ah, com'è, James? ».

Davanti a loro, silenziosamente, si era parato un cameriere.

«Ho da darle la notizia che la signora Carolina, sua nuora, ha terminato ora di mettere al mondo tre gemelli ».

Ci fu un istante di silenzio, necessario ad assimilare la notizia.

«Bene. Le faccia dunque le mie congratulazioni ».

«Suo figlio dice che quando lei vorrà vederli, sono già pronti nella *nursery* ».

«Verrò lì a prendere il tè, alle quattro. Ma vedo che c'è il mio giornale del mattino ».

Il cameriere gli porse il giornale e il vecchio gentiluomo lo prese in mano, senza aprirlo.

«Come dicevo — seguitò, verso il giardiniere, — io amo che le piante crescano senza inibizioni, incontrollate. Voglio che i rami seguano il loro istinto e che vadano dove vogliono e occupino tutto lo spazio che vogliono. Mi piace la natura lussureggiante, la... ».

Aveva aperto il giornale e, scorto in prima pagina un titolo a caratteri cubitali, si era interrotto. Ma subito si riprese: «Non ci dev'essere nulla di represso, in una pianta. Trattenere il libero sfogo di una pianta è disumano, è un segno di profonda crudeltà, direi quasi... ».

Erano arrivati presso lo stagno. Sotto il salice piangente era seduta una vecchia signora senza grinze, senza espressione.

«Ronald — disse, quando loro furono vicini, — siamo nonni di tre... ».

«Sì, cara — disse il signore, e le porse il giornale, — c'è questa notizia ».

La gentildonna dette un'occhiata alla pagina e ricadde all'indietro sulla spalliera: «Santo cielo, Ronald. E' morto il tuo miglior amico! E per di più annegato nella vasca da bagno! In un momento così delicato, riservato! ».

«Proprio così » disse il vecchio signore, e non un muscolo del viso gli si mosse.

«E chi è quest'uomo, Ronald? » disse la moglie.

«E' un giardiniere, cara. Il nostro nuovo giardiniere. E' stata una fortuna che sia capitato qui. Vuole dunque seguirmi nel parco? — disse all'uomo in tuta verde, — desidero mostrarle come mi piace che vengano su le piante. Selvagge, e del tutto abbandonate al loro naturale istinto, come in ogni buon giardino inglese. Non posso tollerare che le piante siano soggette a costrizioni. Da tempo avevo bisogno di un nuovo giardiniere. Lei non ha mica fretta, spero, il mio giardino ha davvero bisogno di lei. Non può immaginare quanto qui ci sia bisogno di lei. Se mi dicessero: cosa ti è necessario, Ronald, più di tutto, al mondo? Risponderei: ma un giardiniere, che diamine! ».

Simona Mastrocinque

ERA SCOMPARSA DA SEI MESI SENZA LASCIARE TRACCE

La miliardaria Olga Deterding è stata ritrovata in Inghilterra

Una settimana fa la madre, che vive a Parigi, aveva lanciato un appello angoscioso - La giovane che per tre anni e mezzo era stata infermiera nel lebbrosario del premio Nobel dott. Schweitzer, a Lambaréné, aveva lasciato il Gabon e nessuno aveva più avuto sue notizie - Finalmente si è appreso che l'ereditiera, dopo avere fatto per qualche mese la cameriera a Tahiti, ha raggiunto la sorella nel Sussex, dov'è sua ospite segreta - Ha dichiarato: "Fra i lebbrosi ho trovato il modo di salvare la mia anima,,

La figlia del « re del petrolio inglese » Olga Deterding fotografata a Lambaréné

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Fino a quattro anni fa, il nome di Olga Deterding era conosciuto in una ristretta cerchia di persone e appariva sui giornali soltanto in occasione delle feste mondane cui partecipavano i miliardari e la nobiltà più in vista. Lo scorso anno, in primavera, si occuparono di lei i settimanali di tutto il mondo. Un giornalista l'aveva ritrovata nel lebbrosario di Albert Schweitzer, a Lambaréné, nel Gabon, dove da tre anni lavorava, sotto falso nome, come infermiera. Sei mesi fa, ancora, si parlò di lei: era nuovamente scomparsa e questa volta nessuno riuscì a rintracciarla. La settimana scorsa la madre, che vive a Parigi, aveva rivolto angosciata un appello per avere notizie della figlia.

Ora, Olga Deterding, una delle donne più ricche e più infelici della terra, è stata ritrovata in un castello del Sussex, in Inghilterra, dov'è ospite della sorella minore e del cognato.

Si è conclusa così un'altra fase della vita burrascosa di questa donna che, a 33 anni, ha forse finalmente ritrovato la pace dopo aver cercato invano la felicità prima sperperando le sue favolose rendite — circa 300 milioni all'anno — in futili divertimenti, poi tentando di dimenticare la sua ricchezza vivendo del suo lavoro.

Olga ha ereditato il denaro che l'ha resa infelice dal padre, sir Henry Deterding, « re inglese del petrolio ». Un uomo che aveva lottato tutta la vita per accumulare la sua immensa fortuna, ma che doveva intuire che la ricchezza può portare talvolta più dolori che gioie. Prima di morire, nel 1936, a Berlino, sir Henry aveva detto una sera in famiglia: « Se l'oro vi pesa, abbiate il coraggio di disfarvene ». Olga, che aveva allora nove anni, non lo dimenticò mai.

Quella frase le ritornò particolarmente alla memoria nel 1955. Allora aveva 28 anni ed era fidanzata. Il suo aspirante marito era Henry Bertrand, un fotografo di moda a Parigi. Non povero, ma non certamente ricco. Olga lo amava, ma temeva di non essere corrisposta. Forse il fotografo mirava più al denaro che non a lei. Così chiese al fidanzato una prova: sarebbe partita per un lungo viaggio in Africa e, al suo ritorno, se si fossero ancora amati, si sarebbero sposati.

Con l'amica inglese Lavinia Lambton e scortata da tre ufficiali degli Ussari della Regina, Olga raggiunse Léopoldville, prima tappa della sua « evasione » africana. Ma la caccia grossa la interessava ben poco, ed un giorno l'ereditiera si aggregò ad un gruppo di giornalisti che si recavano a Lambaréné, sulle rive del fiume Orogoué, per visitare il lebbrosario del dott. Albert Schweitzer. Olga rimase affascinata dalla vita condotta nel piccolo centro ospedaliero sperduto nella giungla e colpita dai sacrifici del personale europeo, composto esclusivamente di volontari. Tra quelle baracche in cui erano curati amorevolmente gli indigeni colpiti dal terribile morbo, essa intravvide la possibilità di dare un significato alla sua vita, e chiese a Schweitzer di poter restare.

Il dott. Schweitzer la mise in guardia sui sacrifici che avrebbe dovuto affrontare, ma l'ereditiera non se ne spaventata. Tornò per qualche giorno a Léopoldville poi, pregando tutti di mantenere il segreto più assoluto, raggiunse Lambaréné. Da quel giorno, Olga non si fece più viva con nessuno, nemmeno col fidanzato. E, per oltre tre anni, ha vissuto lavorando giorno e notte.

Ma, improvvisamente, com'era giunta a Lambaréné, se ne andava. Fu sei mesi fa, e il giornalista che l'aveva ritrovata nel lebbrosario e l'aveva convinta a lasciarsi fotografare, non ne trovò più traccia.

Olga Deterding era salita a bordo di un aereo e, inseguendo nuovi fantasmi, aveva raggiunto Papeete, nella isola di Tahiti, dove ha vissuto fino alla scorsa settimana, prima di tornare in Inghilterra, facendo la cameriera in un bar. Nessuno ha capito gli scopi di quel suo segreto soggiorno nella isola di sogno.

Nè le si possono attribuire scopi esibizionistici. Nessuno sapeva del suo viaggio a Tahiti, nessuno sapeva del suo ritorno in Inghilterra, ed è stato soltanto un caso che ha permesso di scoprirla. Ha sempre viaggiato sotto falso nome, ed ora rifiuta qualsiasi intervista. Ha perfino impedito alla sorella, di cui è ospite, di parlare di lei.

Olga Deterding ha compiuto... tanto detto, a chi la interrogava: « Avevo troppo denaro e ho sentito la necessità di purificarmi. A Lambaréné ho trovato i mezzi per salvare la mia anima ».

Nell'antico maniero della sorella, nascosto al centro di un immenso possedimento del Sussex, lontano dalle strade di grandi comunicazione, Olga trascorre ora delle giornate serene. Spesso si ode risuonare la sua risata fra le vecchie mura: gioca con i nipotini.

I. L.

Olga Deterding fotografata a Londra mentre indicava la zona dell'Africa in cui doveva recarsi per una partita di caccia grossa. Nel Continente nero, dopo il fallito fidanzamento con un fotografo francese, chiese a Schweitzer di entrare come infermiera nel suo lebbrosario

---

Decine di "blousons noirs,, nella rete della polizia francese

Ventitré ragazzi di buona famiglia autori di duecento furti a Tolosa

I piccoli criminali (fra cui una ragazza) sono d'età fra i 15 e i 25 anni - La banda era perfettamente organizzata: ogni sera si divideva in gruppi ad ognuno dei quali veniva affidata una « impresa » - Una serie di colpi compiuti a Versailles da minorenni fra i 12 e i 15 anni

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

In capo a due mesi di pazienti indagini, la polizia di Tolosa è riuscita a smascherare i membri di una grossa banda di « giubbe nere », i cui misfatti avevano fatto perdere il sonno agli abitanti della città e di numerose località della provincia.

La banda, che aveva fissato il quartier generale nei caffè eleganti della celebre piazza Esquirol, si componeva di 23 ragazzi di buona famiglia, undici dei quali hanno fra i 15 e i 18 anni. C'è anche fra loro una ragazza di appena 16 anni, dai capelli biondissimi che incorniciano un volto fine e delicato; quanto al loro capo, Rémy Bris, era il più anziano della compagnia: 25 anni.

Arrestati tutti nel giro di poche ore, i 23 giovani malviventi hanno riconosciuto di essere gli autori di ben 200 furti e rapine. Ma i poliziotti sono convinti che il bilancio dell'attività della banda sia in realtà di gran lunga superiore. In effetti, fedeli alla legge della malavita, Rémy Bris e i suoi accoliti si sono limitati a confessare ciò che sono stati costretti a riconoscere quando gli ispettori hanno loro mostrato gli oggetti rubati ritrovati nelle rispettive abitazioni.

Oltre che numerosa, la « Banda della piazza Esquirol » era perfettamente organizzata. Ogni notte, Rémy Bris suddivideva i suoi « uomini » in gruppetti ed assegnava un « lavoro » preciso a ciascun gruppo. Inoltre, al capo del gruppo il cui compito era considerato il più pericoloso, Rémy Bris consegnava il suo revolver, frutto di un furto con scasso commesso a Foix nell'aprile scorso. Fortunatamente però, l'arma non è mai stata utilizzata.

Certi gruppi operavano a Tolosa; altri si servivano di automobili rubate in città per recarsi nelle cittadine e nei diversi centri della regione e svaligiare navi, magazzini e perfino ville isolate momentaneamente disabitate. La banda aveva pure fatto qualche puntata a Bordeaux, per razziare tre negozi di novità, e perfino ad Arcachon ove, nella notte dal 13 al 14 aprile, un gruppo di cinque reclute capitanate da un « anziano », era riuscito ad introdursi in una gioielleria e ad impossessarsi di oggetti e banconote per un valore di circa un milione e mezzo di lire.

Dei 23 blousons noirs, venti si trovano attualmente in carcere, in attesa del processo. Gli altri tre sono stati rimessi in libertà, beninteso provvisoria. Si tratta di un diciassettenne, del ventiduenne Marcel Winter, militare di carriera, e del ventenne Jean Parré, il quale aveva servito occasionalmente da autista. Sette ricettatori infine sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

L'arresto della banda ha avuto per origine un incidente stradale. Il 22 maggio scorso, poco dopo le due del mattino, una lussuosa macchina nera aveva tentato di forzare un posto di blocco creato dalla polizia alle porte di Marsac, cittadina del Tarn. Malgrado gli sforzi disperati del conducente, l'automobile aveva sbandato ed era finita contro un muricciolo. I passeggeri, due adolescenti di 16 e 17 anni, entrambi feriti, furono arrestati e nel portabagagli della macchina furono trovati grimaldelli, pinze, lime e vari altri oggetti non meno indicatori.

E' stato investigato sulle amicizie dei due ragazzi e la polizia è riuscita infine, a poco a poco, a completare la lista dei nomi dei membri della banda e a restituire la tranquillità alla cittadinanza di Tolosa, ma non certo agli ignari genitori dei giovani delinquenti.

Sempre sul fronte dei « blousons noirs », la gendarmeria di Versailles ha deferito al locale tribunale dei minorenni dodici ragazzini, il più « vecchio » dei quali ha 15 anni e mezzo e il più giovane 12, resisi responsabili di vari furti. Il « colpo » più grosso e più recente era stato compiuto ai danni dello stadio municipale. Introdottisi nei locali dopo avere frantumato vetri di finestre e forzato varie porte, i dodici banditi in erba avevano demolito tutte le tubature e rivenduto il piombo così ricavato ad alcuni ricettatori che sono stati denunciati. I danni arrecati allo stadio ammontano a più di un milione di franchi.

V. M.

I grandi sarti di Parigi contro le curve femminili

Quasi eterea la donna 1960-61 a giudicare dalle prime sfilate che hanno presentato le creazioni di Jacques Griffe e di Pierre Cardin

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

La moda francese in una sola giornata di presentazioni ha già cambiato volto a quella figura femminile che avevamo imparato a conoscere dalle collezioni presentate recentemente a Roma e a Firenze. La si considerava, ormai, quasi una moda tranquilla, con qualche innocente predilezione per le guarnizioni di cirè da giorno e per gli abiti laminati da sera, e invece ecco che da Parigi si lancia una nuova, inaspettata immagine-tipo. E' una creatura eterea, con lo sguardo reso misterioso dalla calcolata ombreggiatura sulle palpebre, e la piccola testa disegnata dalla massa liscia e aderente dei capelli che accarezzano le guance. Quando ha il cappello (e il cappello è di obbligo per accompagnare i tailleurs ed i mantelli) non vi sono dubbi, richiama immediatamente il ricordo delle copertine illustrate delle canzonette per pianoforte del 1929-30. Ma, a questo punto, dopo che la fantasia ha inquadrato l'evanescente figura nell'ambiente tipico del charleston, ci si accorge che vi sono alcune varianti, esattamente quelle necessarie a trasformarla in esemplare per la moda '61.

Gli abiti sono, per esempio, più lunghi e coprono assolutamente le ginocchia; la vita, pur avendo tendenza ad abbassarsi, non è mai chiaramente segnata, ma piuttosto sottintesa; le gonne oscillano intorno al corpo obbedendo all'ondulazione del « godet », ritornato in auge.

L'ispirazione base risulta evidente, tuttavia ogni creatore tenta di apportarvi qualcosa di personale. Jacques Griffe ha interpretato il tema di turno accentuando l'interesse sulla forma delle gonne, che non rispettano i canoni della moda del 1930, bensì, al contrario, si gonfiano verso il fondo cosicché può trovare conferma la simbolica linea « a otto » annunciata come emblema della sua collezione. Un'idea assai simile alla proposta suggerita dalla sarta italiana Marucelli e presentata non molti giorni or sono a Firenze, ma poco adatta ad entusiasmare il pubblico femminile, sia perché può ricordare la linea palloncino (format troppo sfruttato) sia perché non pratica nè conciliante con chi non è ultra-longilinea.

Più scoperto, nel chiaro riferimento all'epoca di trent'anni fa, il giovane sarto Pierre Cardin non ha esitato a proporre tailleurs composti da giacchette molli, ornate, verso l'orlo, da motivi di festoni orizzontali dello stesso tessuto. Anche i colletti dei mantelli, che sono dei collettoni, adottano la decorazione dei festoni messi in rilievo con doppie cuciture; persino i colli di visone sono festonati al fondo.

Le sciarpe, annodate, di dimensioni varie (dalle più misurate a quelle grandissime), sostituiscono sovente i colletti dei tailleurs e dei cappotti.

Tra i tessuti, si affermano principalmente il tweed accostato, in due toni essenziali piuttosto violenti (per esempio il viola e il fucsia, il marrone e l'oliva, il blu capriccio e il rosso amaranto) e il velour di lana, di peso consistente e dalla superficie morbida e vellutata.

Per gli abiti da pomeriggio, con vita un poco bassa, con corpini blusanti e con gonne non aderenti, il crespo di lana primeggia, seguendo la gamma delle tinte per lo più cupe e tenui oppure il drammatico nero.

Stasera altri grandi sarti presenteranno le loro creazioni che bilanceranno o ricalcheranno queste prime tendenze un po' rivoluzionarie e un po' severe, in base alle quali le curve dell'anatomia femminile sarebbero obbligate, almeno in teoria, a scomparire.

Savina Roggero

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in trigono a Saturno e sestile a Mercurio. Mercurio stazionario. Restate fermi nel vostro punto di vista. Avrete delle felici ispirazioni che vi daranno la possibilità di ottenere sviluppi e conclusioni anche in amore. Salute potenziata. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro — *Lavoro:* la situazione nel lavoro e negli affari non è del tutto chiara, ma potrete rimettere le cose nel loro giusto equilibrio eliminando la persona giovane che è causa di tutto ciò. - *Vita affettiva:* siete osservati, ma non è chiaro se ciò avvenga con spirito amichevole o per invidia. Comunque, controllatevi e moderatevi. - *Salute:* vantaggio per la vostra salute e per tutti i piccoli malanni che vi travagliano; ricupero di forze e di ottimismo.

Scorpione — *Lavoro:* nel dubbio, mettete avanti le vostre qualità e cercate con tutti i mezzi di imporvi sugli avversari. Vantaggi sicuri da amici sinceri che vi spianeranno la strada verso la vittoria. - *Vita affettiva:* un breve viaggio sarà assai utile per accendere la fiamma del desiderio in chi, per ora, ha tiepidezza verso di voi. - *Salute:* la salute sarà potenziata e gli ammalati si avvieranno verso una fase di sicura guarigione.

Pesci — *Lavoro:* passi vantaggiosi nella vostra attività che provoca reazioni in persone invidiose che vogliono la vostra disfatta. Rimanete saldi nel vostro programma e lavorate in silenzio. - *Vita affettiva:* siate diplomatici e non fatevi trascinare da reazioni giustificate sì, ma turbatrici. Vi cercheranno quanto prima. - *Salute:* giornata veramente ideale e serena. Tutto in voi funzionerà a meraviglia, come un orologio di marca.

Previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete:** manovre poco diplomatiche che tendono a screditarvi. Novità liete nella vita amorosa. E' probabile una visita accompagnata da un dono. **Toro:** per le questioni amministrative e giuridiche, gli influssi stellari vi saranno propizi e fedeli. Troverete sicuri appoggi da persone influenti. **Gemelli:** tutto bene nella vita sentimentale e nelle amicizie. Sul lavoro tutto andrà bene e, per lo meno, si noterà un netto miglioramento. **Leone:** concordia e appoggi che arrivano al momento giusto. Le gite fatte in questo giorno offrono delle possibilità impensate e lusinghiere. **Vergine:** dovrete superare molti ostacoli, ma riuscirete in quello che vi sta a cuore e darete una dura lezione a chi vi critica. **Bilancia:** cercate di sollevare con bontà una persona che da voi attende aiuto e affetto. Non solo salverete un'anima, ma aprirete, per voi, una vantaggiosa partita. **Sagittario:** avrete la desiderata ripresa, ma dovete farvi animo e credere maggiormente in voi stessi. **Capricorno:** intelligenza bene applicata. Soluzioni geniali che vi condurranno verso fasi vantaggiose in tutti i sensi. **Acquario:** gli eventuali spostamenti andranno bene. Tutto il complesso lavorativo sarà allietato da provvidenziali avvenimenti.

Tommaso Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di « Suono e Luce », Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21.30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i « 5 Marinai 5 », canta G. Gaizzi. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Châlet**, Valentino: 21 Orc. Massari. **Gay Estivo** (pista coperta): tutte le sere ore 21-1 Silvano Tortorella. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Andreghetti. **La Cicala Danze:** ore 21 Ferrarone. **La Rotonda:** 21 Happy Ruggiero. **La Serenella:** 21 Margiaria-Rady. **Dama 200 Cav.** 200 consum. compr. Concorso canto per dilettanti. **La Cascina**, Stupinigi: Ristorante. Danze, Lanfranco e sua Orchestra. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Labardi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Gran Baita:** ore 22 Attrazioni. **Taverna** (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La spia di Scotland Yard » con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400. **Astor:** chiuso per ferie. **Corso:** chiuso per ferie. **Cristallo:** «Stallone selvaggio» sc. col., G. Montgomery. Ult. giorno. **Doria:** chiuso per ferie. **Ideal** (loc. freschissimo): « Duello al sole » techn. Jennifer Jones, J. Cotten e Gregory Peck. Ult. 22.10. **Lux:** chiuso per ferie. **Reposi** (locale fresco): «5 colpi in canna» sc. col., Fabian, C. Linley. **Romano** (aria cond.): «Peccato che sia una canaglia» di A. Blasetti con Sophia Loren, M. Mastroianni. **Vittoria:** chiuso per ferie.

Ariston: «10.000 donne alla deriva» G. Locker, B. Elmer, M. Petrowa. **Arlecchino:** «Impero del sole» col. **Augustus:** « Fortunella » Giulietta Masina, Alberto Sordi. Platea 300. **Metropol** (v. Pr. Tommaso 5, tel. 652-470): « L'uomo senza paura » con Kirk Douglas e Jeanne Crain.

Nazionale: «S.O.S. Pacific» E. Constantine, Pierangeli. Ingresso 300. **Torino:** « Il nipote picchiatello » D. Martin, J. Lewis, techn. A. 10.

Alexandra: «La trappola del coniglio» Ernest Borgnine, D. Brian. **Alfieri:** « Artico selvaggio » in technicolor di Walt Disney. **Capitol:** « Questione di vita o di morte » H. Buchholz, J. Mills, Viet. **Faro** «Questione di vita o di morte» H. Buchholz, J. Mills, Vistavis. **Fiamma** « Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tryon, Talbot. **Hollywood** « La jena del Missouri » Dorothy Malone, John Ireland. **Maffei:** venerdì riapert. con « Torino tascabile » rivista con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cerrini. **Massimo:** « Alt alla delinquenza » Sabline Jean, Roberta Pascale. **Principe** « La jena del Missouri » Dorothy Malone, John Ireland. **Sanseo** «Gli avventurieri del Mekong» techn. scope John Gravin.

Alcione: « Apaches Territory » e Rivista Carrè-D'Alberti 16.15-21.15. **Alpi:** Peter Voss ladro di milioni. **La Perla:** «La notte senza legge» Robert Ryan, Tina Louise. **Regina:** « I violenti ».

Asti: chiuso per ferie. **Olimpia** Fiamme grande foresta. **Po:** « Le radici del cielo » in technicolor con Errol Flynn. **P. Nuova:** « Invasori spaziali » e « Zorro il ribelle ». Apertura 16. **S. Fedele:** chiuso per ferie.

Esperia: Esecuzione al tramonto. **Giardino:** «Fantasmi e ladri» U. Tognazzi, Vianello, T. Pica. **Italiano** «La gatta graffia» Arnoul. **Mirafiori:** « Delitto blu ». **Vinzaglio:** chiuso per restauri.

Eliseo: « Strada della violenza ». **Fréjus:** « Il processo di Norimberga », documento storico. **Nuovo:** «Cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable. **S. Paolo:** « Ovest selvaggio ».

Belgio: « La notte delle spie ». **Corallo:** «Mia moglie, che donna!» scope. Diana Dors, John Wayne. **Eridano:** « Strada è bloccata ». **Orepa:** chiuso per restauri. **Radium** Quando l'inferno si scatena.

V. Veneto «Triangolo della morte».

Astra: « Furia del Rio Apache ». **Elios:** « Agguato nei Caraibi ». **Excelsior** «Cielo di fuoco» G. Peck. **Massaua** «Terrore corre sul fiume» techn. Gordon Scott, S. Gabel. **Odeon:** « Imputazione omicidio », Alan Ladd e Carolin Jones. **Star:** « Plotone d'assalto », Scott Brady, Laine Edwards.

Adua: « Il bacio dell'assassino ». **Aurora:** « Giustizieri del Kansas » colori, George Montgomery. **Brescia:** «Imputazione omicidio». **Edelweiss:** « Il conte Ugolino ». **Fertino:** La valle dei forti Tono. **Maior:** Canzoni di mezzo secolo. **Nord:** Fantasma di Jess il bandito. **Sociale:** «Cavaliere solitario» col. **Zenit:** « Cavaliere senza terra ».

Cabiria: « Duello alla pistola ». **Colosseo** «Tesoro della Sierra Madre» H. Bogart e W. Houston. **Continental:** « Il ruvido e il liscio », Nadja Tiller, W. Bendix. **Flora:** «Fanciulli del West» Crick e Crok e « Topolino ». **Italia:** « Gianni e Pinotto e il dottor Jeckyll ». **Madama:** « Calda notte » e « Il re del rock and roll ». **Piemonte:** « Infamia sul mare » J. Mason e Broderick Crawford. **S. Carlo:** « C 3 servizio segreto ».

Diana: Fermati cow boy. Murphy. **Dora:** « Club di gangsters ». **Roma:** « Un uomo facile ». **Umbria:** «Selvaggio West» Mature.

Alba: « Seme della violenza ». **Ambra:** «Fuorilegge della polizia» con Darren McGavin e H. Hayes. **Apollo:** « Furore di vivere ». **Edera:** « Aquile del mare » Cooper. **Lancia:** « Il vampiro », J. Beal. **Lutrario:** « Una storia di guerra ». **Splendor:** « Giovani arrabbiati ».

Riduzioni E.N.A.L. — Ariston, Cristallo, Ideal, Reposi, Sanseo, Capitol, Nazionale, Olimpia, Corallo, Astra, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Alba e La Perla; Piscine comunali (bigl. alla Cassa).

Una manovra per convincere Rockefeller ad affiancare Nixon come eventuale «vice»

Combattivo discorso di Hoover alla Convenzione repubblicana

L'ex Presidente (che ha 85 anni) sostiene che gli Stati Uniti per vincere il pericolo comunista debbono fare ricorso ad un rinnovato orgoglio nazionalistico, contro ogni influenza straniera

Nostro servizio particolare

Chicago, martedì sera.

Nella Convenzione nazionale del partito repubblicano, in corso a Chicago, è in fase di sviluppo un fatto nuovo che potrebbe avere un'influenza decisiva sull'esito delle elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Si tratta di una manovra difficile, ma condotta con grande abilità per far recedere il governatore di New York, Nelson Rockefeller, dal rifiuto finora opposto alla designazione per la vice-presidenza che lo affiancherebbe a Nixon, del quale appare sempre più sicura la scelta a candidato dei repubblicani per la Casa Bianca.

L'iniziativa a questo proposito è partita da un gruppo di governatori repubblicani i quali hanno invitato Rockefeller a partecipare con essi ad una colazione «di lavoro» in programma per stamattina allo «Sheraton Towers Hotel». Il segretario dell'ufficio stampa di Rockefeller, Robert McManus, pressato dalle domande dei giornalisti, ha finito per ammettere che il governatore ha accettato di partecipare alla riunione aggiungendo che ad essa sarà presente la maggioranza degli altri candidati repubblicani affluiti a Chicago per la Convenzione.

McManus si è rifiutato di precisare i propositi di Rockefeller, ma è ovvio che questi chiederà ai colleghi di appoggiare l'accordo da lui raggiunto venerdì con Nixon. Tale accordo, articolato in quattordici punti, mira ad apportare sostanziali cambiamenti al programma elettorale del partito che il governatore di New York ha definito [illegible] soprattutto nei punti riguardanti la politica estera, la difesa nazionale e le garanzie civili per i negri. Fare previsioni su quanto verrà detto nella riunione è impossibile, ma è un fatto che Rockefeller non mancherà di approfittare dell'occasione che gli si offre per far trionfare i suoi punti di vista o per le [illegible] più importanti di essi.

Il binomio Nixon-Rockefeller darebbe molto filo da torcere al partito democratico che ha designato quali candidati alla Casa Bianca e alla vice-presidenza rispettivamente i senatori Kennedy e Johnson. Richard Nixon, l'attuale vice-presidente, gode di molte simpatie fra gli americani ma nessuno fra gli esponenti del GOP (il «Great Old Party», come amano definirsi il partito repubblicano) si nasconde che sulle sue possibilità di vittoria potrebbe gravare in modo negativo l'eredità di alcuni errori, soprattutto di politica estera, commessi dall'amministrazione Eisenhower.

Rockefeller al contrario gode di una popolarità della quale non mancherebbe di beneficiare lo stesso Nixon. [illegible] del resto Rockefeller diede una prova nelle elezioni per il [illegible] delle cariche del Congresso svoltesi nel novembre 1958. A quell'epoca i repubblicani, che avevano trionfato nelle elezioni presidenziali del 1956, si videro [illegible] sconfitti dai democratici i quali riuscirono ad ottenere una maggioranza assoluta sia alla Camera che al Senato. In seguito a ciò Eisenhower si trovò a dover governare con un Congresso nel quale i suoi sostenitori erano in minoranza.

Nel deserto della sconfitta repubblicana vi fu tuttavia una sola oasi, rappresentata dall'incontrastata vittoria di Nelson Rockefeller il quale riuscì ad ottenere la nomina a governatore di New York battendo di larga misura il suo pur popolare avversario democratico, Averell Harriman, che già ricopriva quella carica.

Le due sedute di ieri della Convenzione, che si svolge nell'immenso «International Amphitheatre» di Chicago, non hanno offerto nulla di interessante, essendo state dedicate ai discorsi di benvenuto pronunziati dalle autorità cittadine cosicché il loro significato è stato puramente formale. Gli sviluppi più importanti si sono avuti invece in seno alle commissioni incaricate di definire gli ultimi particolari della «piattaforma», ossia del programma elettorale, che verrà sottoposto domani sera all'approvazione dei delegati.

Il vice-presidente, che è arrivato ieri pomeriggio a Chicago applauditissimo insieme alla moglie Pat, si è dichiarato pronto a lottare per il trionfo dei suoi punti di vista e di quelli di Rockefeller i quali mirano semplicemente a porre l'elettore di fronte ad una «piattaforma» molto più liberale ed ardita di quella prevista in un primo tempo. Accennando a ciò in un'intervista televisiva concessa ieri sera, Nixon ha affermato che se i delegati incaricati della elaborazione del programma non muteranno atteggiamento, egli sottoporrà domani sera la questione alla Convenzione stessa al momento del voto.

Rockefeller una volta di più si è dichiarato nettamente contrario ad un programma elettorale di compromesso affermando che l'approvazione dei quattordici punti del suo accordo con Nixon è indispensabile per dare la vittoria al partito repubblicano. Egli ha aggiunto che la delegazione dello Stato di New York, che con i novantasei voti di cui dispone è la più importante di tutte, si è dichiarata pronta ad appoggiarlo nella sua azione.

Ieri sera ha preso la parola, fra gli altri, l'ex-presidente Herbert Hoover. L'anziano statista, che ha 85 anni, ha dichiarato che gli Stati Uniti mancano in questo momento di una salda forza morale, e che l'influenza comunista ha ridotto il senso americano dell'orgoglio e dell'onore. «La nazione — egli ha aggiunto — ha bisogno di ricuperare l'orgoglio del suo retaggio. E' indispensabile far rinascere in noi quella grande forza spirituale che è stata menomata dal cinismo e indebolita da contaminazioni straniere. Il nostro nazionalismo deve essere americano, ma non per questo isolazionista o aggressivo».

s. m.

Un terrificante uragano si è abbattuto su Helsinki

HELSINKI, martedì sera.

Un uragano di eccezionale violenza, quale non si registrava da cento anni a questa parte, si è abbattuto verso mezzanotte su Helsinki durando fino alle 4. I fulmini si sono abbattuti sulla città al ritmo di una cinquantina al minuto ed hanno appiccato diversi incendi.

Il vice-presidente statunitense Richard Nixon dinanzi ai microfoni a Chicago (Radiofoto)

Banditi armati nel centro della città

Due funzionari rapinati di 22 milioni a Palermo

La somma era stata prelevata poco prima da una banca per il pagamento dei salari ai dipendenti dell'Assessorato ai Lavori Pubblici - Alla fulminea aggressione (nel corso della quale una delle vittime è stata tramortita con un corpo contundente) hanno assistito diverse persone

PALERMO, martedì sera.

Alcuni uomini, armati, hanno assalito stamane verso le 10,30 in via San Martino una automobile sulla quale erano il prof. Alberto Misericordino e il sig. Veracausi, rispettivamente economo e vice economo dell'Assessorato ai Lavori Pubblici.

Tramortito con un corpo contundente il prof. Misericordino, che era alla guida della macchina, i banditi si sono impossessati di una voluminosa borsa in pelle contenente 22 milioni in contanti prelevati poco prima in una banca di via Pignatelli Aragona e che rappresentavano gli stipendi dei 450 dipendenti dell'assessorato. Attuato il colpo i banditi si sono immediatamente dileguati a bordo di una macchina.

La scena è stata così fulminea che nessuno dei numerosi passanti ha potuto fare qualcosa per impedire il compimento della rapina.

Polizia e carabinieri hanno subito organizzato una vasta battuta e istituito dei posti di blocco in tutta la zona. Si spera di poter catturare entro breve tempo i malviventi, i cui connotati sono stati forniti sia dalle vittime dell'audace aggressione sia da parte dei presenti alla scena. Non si sa ancora se qualcuno ha potuto rilevare il numero di targa, forse truccata però, dell'auto dei gangsters.

Sembra, ma la notizia non è stata ancora confermata, che alcuni agenti hanno proceduto al «fermo» di alcune persone sospette. Il loro interrogatorio è tuttora in corso.

Un'esplosione presso Napoli

Due morti e quattro feriti in una fabbrica pirotecnica

Agerola, martedì sera.

(c. g.) La sciagura verificatasi stamane alle 9 in una fabbrica di materiali esplosivi (micce e detonatori) nella località Campora, ha causato due morti e quattro feriti. Benchè la borgata disti 2 chilometri dal capoluogo, lo scoppio è stato avvertito nel paese, appollaiato sui fianchi dei monti Lattari. Quando sono giunti i vigili del fuoco di Castellammare, dalla casa, ridotta in rovine annerite, si levavano alte fiamme ed una densa ed acre nube di polvere pirica combusta. Dopo sforzi applicati le macerie i pompieri riuscivano a trarre fuori i corpi quasi carbonizzati e ridotti ad informi tronchi, degli artificieri Matteo Di Stefano (aveva [illegible] anni, compiuti oggi) e di Antonio Acampora, suo nipote, ventenne.

La violentissima esplosione seguita da un incendio ruggente li ha straziati e uccisi all'istante. I quattro feriti sono operai; uno di essi è Francesco Di Stefano, figlio del proprietario. Trasportati all'ospedale S. Leonardo, non hanno potuto dire una parola a causa dello stato di «choc» che li prostra.

Il Di Stefano lavorava per il Corpo delle miniere e per il Genio Civile cui forniva materiali da mina. In questi giorni però aveva accettato numerose commissioni di fuochi artificiali per la festa di S. Anna. Infatti non vi è quartiere di Napoli o paese della provincia ove la ricorrenza non venga solennemente festeggiata con luminarie e fuochi. Si ritiene che l'eccezionale ritmo del lavoro lo abbia indotto a trascurare alcune precauzioni.

Un ragazzo s'uccide col gas perché è rimasto disoccupato

Aveva 16 anni e non voleva pesare sulla madre

MILANO, martedì sera.

Costantino Cester, un ragazzo di 16 anni, abitante in via Rembrandt 4, si è tolto la vita lasciandosi asfissiare dal gas nella stanza che divideva con la madre, mentre questa era al lavoro. Il giovane un mese fa era stato licenziato dall'officina presso la quale lavorava come apprendista meccanico. Rimasto disoccupato, viveva a carico della madre, una povera donna che tutte le mattine esce da casa all'alba per recarsi in una fabbrica.

Ieri mattina alle 18, gli inquilini dello stabile avvertivano un acuto odore di gas uscire dall'appartamentino del Cester e chiamavano due vigili urbani. Questi abbattevano la porta. Il ragazzo giaceva nel suo letto, nella stanza già completamente invasa dal gas, ormai moribondo. E' spirato mentre un'autolettiga lo stava trasportando all'ospedale.

Aggredita da un ladro nascosto sotto il letto

Tortona, martedì sera.

A mezzogiorno i carabinieri della Squadra di polizia di Tortona hanno tratto in arresto nei pressi del municipio ove risiede, capite d'una famiglia di conterranei, il manovale Edoardo Spanazza, di 18 anni, da Canicattì, che stamane era stato sorpreso mentre tentava di operare un furto a Villaromagnano, nell'abitazione della famiglia Repetto.

Nascosto sotto il letto era stato sorpreso dalla padrona di casa e perciò l'aveva aggredita. Dalla colluttazione la Repetto è uscita con alcune abrasioni. Lo stesso Spanazza ieri nel pomeriggio, al campeggio Castello di Tortona, aveva svaligiato un'auto asportando una macchina fotografica ed altri oggetti. Verrà denunciato per furto aggravato e per rapina impropria.

Tre feriti su un'auto ribaltata a Salussola

Biella, martedì sera.

Nei pressi di Salussola una automobile guidata dal quarantenne Giovanni De Martini da Tricerro, stanotte sbandava in curva e dopo avere urtato contro un paracarro si rovesciava in mezzo alla strada a ruote all'aria. Il De Martini ha riportato soltanto qualche abrasione mentre il sessantatreenne Modesto Sartirana, che è sordomuto, ed il trentatreenne Luciano Gila, suoi compaesani, che si trovavano a bordo, sono stati entrambi ricoverati all'ospedale cittadino con lesioni di una certa entità. Più gravi sono le condizioni del Sartirana che è tuttora in stato di «choc»; il Gila, che al momento dell'incidente era immerso nel sonno, non riesce ancora a rendersi conto di quello che è accaduto.

Diciassette case distrutte in un incendio presso Sassari

Il sinistro è stato provocato dall'improvviso scoppio di bombole di gas liquido

Sassari, martedì sera.

Diciassette case praticamente distrutte e circa [illegible] milioni di danni costituiscono il bilancio di un colossale incendio verificatosi ieri poco dopo le 13,30 e durato fino alle 19 ad Oschiri, un grosso paese di agricoltori a circa 100 chilometri da Sassari, a seguito dello scoppio di un deposito di bombole di gas liquido di proprietà del signor Mario Putzu.

Verso le ore 13,30 si è avuto nel pieno centro del paese il primo scoppio, seguito a brevi intervalli da altre esplosioni. Il fuoco si propagava allo stabile del deposito estendendosi alle abitazioni vicine. Tutte le persone abitanti nelle vicinanze si sono date alla fuga e subito dopo migliaia di altre hanno abbandonato il paese, temendo il peggio e la maggior parte di esse camiveстita, in quanto destate di soprassalto durante il riposo pomeridiano. Varie case sono state distrutte dal semplice spostamento d'aria, mentre spezzoni di oltre venti chilogrammi venivano lanciati a cento metri di distanza e intere bombole di gas volavano in aria.

Si ignorano per il momento le cause dell'incendio, ma la ipotesi più attendibile è che esso sia dovuto ad autocombustione. Si lamentano due feriti leggeri; di positivo, quindi, nel gigantesco rogo è che non si sono avute vittime umane nè feriti gravi. Una povera famiglia che ha avuto la casetta interamente distrutta è stata alloggiata per interessamento dell'Amministrazione comunale nel miglior albergo cittadino. L'opera di soccorso è stata tempestivamente iniziata dai reparti di vigili del fuoco dei paesi di Tempio, Olbia ed Ozieri, efficacemente coadiuvati dai carabinieri, che non solo hanno tratto in salvo le persone meno valide, ma hanno sorvegliato quelle in preda al panico o che incautamente intendevano ancora esporsi al pericolo per salvare qualche oggetto che nella fuga era stato dimenticato nelle case.

Sono in corso gli accertamenti per stabilire con esattezza i danni ed eventuali responsabilità.

Partito alla conquista del Monte Rosa le "solitarie della montagna,,

Verso la Capanna Gnifetti le 129 scalatrici sulle piste battute dalle guide di Gressoney

La tappa d'avvicinamento è priva di pericoli: gli organizzatori non vogliono però correre rischi e perciò anche il primo balzo avviene in quarantatrè cordate di tre - In testa marcia quella delle valligiane che mantiene i contatti radio con la coda della colonna - E' di rigore la "grinta,, dura verso tutti gli uomini, ma in caso di guai si fa buon conto su alpini ed aviatori

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney - La Trinité, martedì sera.

La marcia delle [illegible] donne alla conquista del Monte Rosa si è iniziata alle sette in punto. Qualche nuvola bassa sul massiccio, ieri pomeriggio, aveva fatto temere una ripresa del maltempo ed il conseguente rinvio della spedizione. Ma le apprensioni sono finite presto: verso sera il cielo era sgombro e nella notte era tutto un magnifico stellato. Le alpiniste più prudenti erano state alle finestre del Grand Hôtel fin tardi, a scrutare per aria. Quando una di esse ha annunciato alle amiche: «Siamo a posto, si vede perfino la Via Lattea», ognuna è andata tranquillamente a dormire.

La gran giornata delle scalatrici solitarie (nel senso [illegible] femminile, in quanto, come si sa, gli uomini sono esclusi dall'impresa) è incominciata presto, prima che il sole spuntasse. Giovani ed anziane, acqualine di montagna ed esperte di ghiacciai, sembravano collegiali alla vigilia degli esami. I clienti dell'albergo — i «pochi» estranei alla pista — sono stati risvegliati da un sonoro e prolungato fracasso di scarponi, ramponi, piccozze. Se le occhiate delle scalatrici non fossero state lievemente sprezzanti e cariche di legittimo orgoglio, soprattutto verso le signore in villeggiatura, sarebbe certo facile l'accostamento con certi gustosi personaggi descritti da Alphonse Daudet nel suo indimenticabile «Tartarino sulle Alpi». Ma l'impresa, a differenza delle scarpinate dei protagonisti del romanzo, ha i suoi lati ardui e difficili: salire con cinquanta cordate su sentieri impervi, sull'orlo di crepacci e di seracchi, sopra strapiombi vertiginosi e sotto colossali ammassi di neve in bilico, è cosa che rende eccitante una escursione come questa, e le conferisce un minimo di thrilling.

Con un comodo balzo in seggiovia le 129 si sono portate alla Punta Jolanda. E qui, anche se per un lungo tratto il cammino è su morene e prati verdeggianti, la prudenza degli organizzatori ha voluto che le alpiniste si legassero a tre a tre con le funi di nylon. La cordata n. 1 è composta da tre donne di Gressoney che avevano l'incarico di mantenere i contatti radio con la coda della colonna e con gli alpini della Scuola militare di Aosta che da ieri sono piazzati con i loro apparecchi in una tenda vicino alla Capanna Gnifetti.

Tra le cordate di testa, la terza era intitolata «Sole del [illegible]» (ogni cordata ha un suo nome), composta da una giovane di Pegli, Anna Ponzo, dalla canavesana Alma Ruffatti, di Castellamonte, e dalla lombarda Luigina Ceroghini, di Vigevano. Seguivano [illegible] elvetiche: Santina Bernardiello, Valeria Cavedini, Giuseppina Susst; quella delle tre austriache Lilly Urban, Carola Stoidl, Rosanna Borsan. Poi le simpatiche scalatrici del C.A.I. Menaggio, una [illegible] di milanesi, le torinesi Irene Affentranger, L'arica Rovato, Germana Ermini (giunte ieri sera all'ultimo minuto) e la lunghissima [illegible] delle altre, di Lecco, Busto Arsizio, Sondrio, della Val Trompia, Brescia, del Lago Maggiore, Mandello, Desio, Bergamo, Venezia, Gallarate, l'«Edelweiss» (con Anna Ghio di None Canavese, Cristina Martino di Acqui e Pasqualina Sandretto di Pont Canavese), della Valsessera, di Vigevano, di Borgomanero, quella sotto il titolo di «Topolino» (le tre più giovani della spedizione), di «Marisa» (Marisa Battistella, di Cantallo Varesino, se mai ci sarà un concorso di bellezza fra le alpiniste, potrà portarsi via il titolo di miss: bruna, occhi dolci, il profilo perfetto; dice di non avere un fidanzato perchè «preferisco andare in montagna piuttosto che perdere tempo con i ragazzi»), il gruppo che si definisce dei «cappellini rossi» (molto graziosa la signorina Franca Cassano, di Varese; pure lei non è fidanzata: «Sono troppo fanatica di alpinismo, pensi che ho convinto perfino mio padre, che ha 58 anni, a salire con me sulle Alpi»); ed infine le tre cordate di Varallo Sesia, esperte di questi luoghi, a chiudere la marcia trionfale.

La strada, anche nei tratti impervi, è abbastanza lieve sicchè fango, dato che le guide di Gressoney avevano generosamente preparato la pista da alcuni giorni. Dopo una sosta e un pranzetto consumato accanto ai ruderi della Capanna Linty, dove vi è anche un campo di fortuna per l'atterraggio eventuale dell'elicottero reclutato presso il centro di soccorso aereo di Linate, le 129 hanno proseguito verso la Capanna Gnifetti. L'arrivo, salvo ritardi, è previsto per le 13. Qui dormiranno in santa pace. Domani sarà giornata pesante: l'attacco dei ghiacciai fino al colle del Lys e la puntata alla Punta Gnifetti. Durante il viaggio, quando la colonna giungerà al Balmenhorn sotto il Cristo delle Vette, il frate canalese padre Corrado Passioni celebrerà una Messa.

La «grinta» delle scalatrici all'indirizzo degli uomini che con ammirazione stamane si assiepavano accanto ad esse nel momento dei saluti, era evidente ed aveva più di una ragione. Anzitutto le donne vogliono — e l'hanno dichiarato — dimostrare di essere pari agli uomini, anche in montagna. E poi ad ognuna di esse era stata consegnata una lettera riservata, di cui riproduciamo qualche estratto, da parte degli organizzatori dell'impresa. E' una lettera curiosa e a molti potrà parere buffa, ma spiega il perchè degli sguardi diffidenti ed aggrottati:

«Intorno a voi — dice la missiva — ronzeranno parecchi uomini, spinti da curiosità o da secondi fini. Ebbene, noi vi chiediamo che siate cortesi con tutti, ma che teniate un contegno irreprensibile. Per tutta la durata della spedizione non dovrete assolutamente dare adito a critiche per atteggiamenti troppo confidenziali con elementi di sesso diverso. Dovrete anche mettere a posto coloro che si importunassero, scambiando la spedizione per una delle tante gite festaiole che convogliano in montagna giovanotti e ragazze desiderosi di dare in pasto al pubblico le loro espansioni. Vi avvertiamo che se, per dannata ipotesi, qualcuna di voi dovesse, magari accecata da un colpo di fulmine, comportarsi in maniera riprovevole, sarà inflessibilmente espulsa dalla spedizione».

Con istruzioni così draconiane, anche la «grinta» è bell'e spiegata.

Gino Nebiolo

Stanziati 436 milioni per le scuole alessandrine

Alessandria, martedì sera.

Il ministro Togni ha comunicato alle autorità di Alessandria che, in accoglimento dell'istanza rivoltagli, ha provveduto a far finanziare lavori di edilizia scolastica in provincia di Alessandria, per complessivi [illegible] milioni e 950 mila lire. I Comuni interessati sono [illegible] trentina, situati in pianura e nel basso ed alto Monferrato.

Tra l'altro, sono stati assegnati 90 milioni di lire all'Istituto tecnico industriale di Alessandria, sorto per iniziativa dell'Amministrazione provinciale.

Precipita per 500 metri e rimane illeso sulla neve

La straordinaria avventura di un ragazzo tedesco caduto sulla Marmolada

Trento, martedì sera.

Si sono appresi [illegible] i particolari di una straordinaria avventura di cui è stato protagonista ieri il quattordicenne Jorg Hofmann, che insieme al padre, Helmut, stava scendendo lungo la cresta della Marmolada, la regina delle Dolomiti, dalla cosiddetta «schiena di mulo». I due turisti tedeschi, che erano giunti l'altro giorno da Monaco di Baviera in valle di Fassa, avevano raggiunto domenica mattina, dal rifugio del Contrin, lungo la strada ferrata della cresta ovest, la Capanna di Punta Penia, ove trascorrevano la notte.

Ieri decidevano di scendere verso il [illegible] della Fedaia, compiendo la classica traversata dell'intero massiccio della Marmolada insieme al portatore Luciano Banchi che doveva scendere per motivi di lavoro alla stazione a monte della seggiovia. I tre erano ormai giunti a quota 3200 nel punto ove la parete si fa più sottile (l'anno scorso nello stesso posto perdettero la vita nel ghiacciaio due alpinisti di Varese). Il giovane Jorg, che procedeva in terza [illegible], scivolava con i ramponi sul ghiaccio e precipitava a capofitto lungo la ripidissima parete.

Il portatore Banchi, non potendo soccorrerlo, scendeva immediatamente al rifugio di Pian dei Fiacconi e dava l'allarme. Una spedizione di soccorso composta dalle guide Baldissera e Jori e dell'alpinista De Dorigo, partiva immediatamente.

Il Baldissera, giunto per primo nella località ove presumibilmente doveva trovarsi il giovane Hofmann, scorgeva a pochi passi da lui la sagoma del ragazzo, seduto sulla neve, che invocava soccorso con un filo di voce. Aiutato dai compagni sopraggiunti, il Baldissera si caricava il giovane tedesco sulle spalle e lo trasportava verso il rifugio. Al di sopra, fra le aguzze rocce sporgenti, la squadra di soccorso ha avuto modo di notare, fortemente inciso sul manto nevoso che ricopriva il ghiaccio, il solco di quasi cinquecento metri che il giovane Jorg aveva tracciato nella caduta e che era interrotto qua e là dalle sporgenze di roccia, scavalcate incredibilmente nella precipitosa caduta terminata soltanto contro un cumulo di neve fresca caduta il giorno prima.

Al rifugio ove l'Hofmann è stato trasportato, un medico prontamente accorso ha confermato la quasi assoluta incolumità del ragazzo, ad eccezione di un comprensibile stato di choc.

s. n.

La sciagura di Ceresole

Morente uno dei superstiti dello scoppio nella galleria

Cuorgnè, martedì sera.

Il grave incidente accaduto ieri sopra Ceresole, in località denominata Carro a quota 2300, ad una ventina di chilometri da Ceresole, dove è aperto un cantiere i cui [illegible] stanno scavando nella roccia una galleria per l'incanalamento di acque da convogliare per la costruzione di una centrale dell'Azienda elettrica municipale di Torino, ha lasciato profonda impressione tra gli operai, tutti bresciani.

Nella sciagura ha trovato la morte il quarantasettenne Ernesto Selappi, caposquadra, che, con la perforatrice pneumatica, molto probabilmente ha fatto esplodere inavvertitamente una carica di esplosivo non brillato in una delle precedenti «volate». E' ancora in gravissime condizioni all'ospedale di Cuorgnè il ventiseienne Giacomo Zendra, che fu ricoverato con un largo foro alla nuca, il braccio destro sfracellato e ferite multiple.

Per altri due minatori le cose sono andate meglio. Giovanni Landrini, pure di 26 anni, lamenta la lesione del tendine della mano destra e ne avrà per una ventina di giorni; Giambattista Zilberti, invece, ha riportato ferite superficiali, [illegible] con una medicazione sul posto.

E' regola, dopo il brillamento, che tutti i focolai predisposti con esplosivo vengano controllati e vuotati eventualmente con spazzola pneumatica. Che sia sfuggito al controllo questo focolaio? Il responsabile, se vi fosse, avrebbe comunque lasciato la vita nel sinistro.

L'autorità ha concesso il nulla-osta per la sepoltura del cadavere, che verrà trasportato con tutta probabilità al paese natale, Pisogne, sul lago d'Iseo. Nella mattinata sono attesi alcuni parenti del defunto Selappi, già avvisati nel pomeriggio di ieri, mentre all'ospedale di Cuorgnè sono giunti nelle prime ore del mattino da Osimo, in Val Camonica, i parenti dello Zendra.

Un volto dolce

José Greci, che nel film «Ben Hur» appare nel ruolo della Madonna, ha il volto più dolce del cinema italiano. Prenderà ora parte al film «La vendetta dei barbari» con Anthony Steel.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

SPIAGGE GREMITE: UNDICIMILA OSPITI QUASI TUTTI FRENETICI

Ad Alassio con il sole clima da gran cagnara

Rumore in ogni ora del giorno e della notte - Molte bellissime donne - Il rubacuori Sacha Distel e la sua chitarra fanno concorrenza al Four Saints che, finito lo spettacolo, vanno a cantare in riva al mare - Muretto e antimuretto - I milanesi spendono assai più dei torinesi

Un punto d'incontro dei bagnanti d'Alassio: il Caffè Roma di fronte all'ormai celebre «muretto».

Un nuovo gioco che diverte le ragazze più giovani: la corsa delle palline fatte correre col soffio avanzando a quattro mani

Due graziose giovani che si sono conosciute nel mare di Alassio e hanno subito fraternizzato: sono (a sinistra) la bergamasca ventenne Gabriella Vanotti (che forse aspira a diventare attrice) e la francese diciottenne Manuel Schultz venuta da Israele dove studia arte

Non hanno resistito alla tentazione di rinfrescarsi nel «fontanino»

(Nostro servizio particolare)

Alassio, martedì sera.

Finalmente è arrivato il sole della piena estate e il cielo è tutto sgombro di nubi. Le spiagge sono gremite e i bar, le vie ed i giardini non lo sono di meno. C'è folla anche in mare: di bagnanti e di imbarcazioni. Grande il rumore, di orchestre, di radio portatili, di voci, motori, zoccoli, grida e canti. E' cominciata l'alta stagione ed è esploso violento il clima della «gran cagnara». Alassio, con i suoi undicimila ospiti, per lo più frenetici, non è certo cittadina adatta ai pensionati. Vi dominano i giovani.

Molti si vedono alla sera, a grappoli, vocianti e allegri, al famoso «muretto». E' il luogo tradizionale dei ritrovi innocenti e fragorosi. La torinese Anna Cerva, una bella ragazza di vent'anni, spiega: «Noi del muretto viviamo intensamente, nel senso buono della parola». Un'altra, la novarese Anna Pra, che ogni giorno si trova, senza saper perchè, a questo muretto fin troppo celebre, confessa: «Io mi annoio maledettamente». E un'altra, ancora una brunetta torinese di nome Donatella, rincalza: «Qui si sacrifica alla vanità la libertà delle nostre vacanze».

Alcuni giovanissimi, per polemica, hanno stabilito un anti-muretto, al bar Moka, in quello che è stato chiamato il quartiere latino. Ci sono molti torinesi fra cui Maria Luisa Antonucci, sedicenne, e Adele Astrua quindicenne. Il loro motto è: «Facciamo le vacanze all'antica». E fanno baccano come gli altri.

Muretto e anti-muretto strabocchevoli sono gli spettacoli che Alassio offre tra le sei e le otto di sera, dopo avere rinnovato, durante il giorno, il prodigio delle spiagge che riescono a contenere il doppio o il triplo della loro capienza.

Più tardi, trascorsa l'ora del pranzo, mentre splendono fra gli enormi palazzoni i lividi globi della luce al neon, si affollano i «dehors» dei bar e le sale da ballo. E' in questi momenti che si vedono le donne più belle; e qui ce ne sono tante. I più numerosi e spendaccioni nei locali pubblici appaiono i milanesi; i torinesi si dimostrano più prudenti, beninteso di quella prudenza che si può conservare qui, dove lo spendere sembra far parte del divertimento delle vacanze.

Le orchestre suonano fin quasi all'alba. A Villa Romana i Four Saints finiscono lo spettacolo verso le quattro del mattino, poi vanno sulla spiaggia a cantare ancora, per pochi affezionati, fino al sorgere del sole.

Alla «Capannina», Eddi Caruso e il complesso afrocubano Trinidad si esibiscono in attesa che arrivi, per tutto il mese di agosto Don Marino Barreto. Il rubacuori Sacha Distel e la sua chitarra fanno realizzare ottimi affari all'Ariston. E qui, dove una bottiglia di champagne costa lo stipendio di uno statale, si vedono più teste grige e brizzolate che non gli scapigliati giovincelli dei due muretti. **c. m.**

(Servizio fotografico di **ALDO MOISIO**)

Giovani di ambo i sessi inferiori ai diciotto anni radunati al Moka Bar per costituire un loro circolo in concorrenza alla «Gran Cagnara» del Bar Roma

Affrontano timorosi le onde Sono due fratellini di Biella: Peter, di 2 anni, e Paola Francesca Freeman, di 3

Il caratteristico «budello» di Alassio affollato di villeggianti italiani e stranieri

L'imperatrice Teofano

Un colloquio concitato

XIX. — Per sbarazzarsi del suo secondo sposo, l'imperatore Niceforo Phocas, che non ama più, l'imperatrice d'Oriente Teofano lo fa assassinare dal suo amante Giovanni Tzimitzès. Ma appena l'ambizioso Giovanni è salito sul trono, il suo primo ministro, l'eunuco Basilio, fa esiliare Teofano in un convento dell'Isola di Proti. Ella però riesce ad evadere, si fa portare a Bisanzio da un giovane battelliere e corre a rifugiarsi a Santa Sofia.

Che cosa spera Teofano rifugiandosi a Santa Sofia? Recuperare la sua influenza su Giovanni Tzimitzès? Fare intervenire in suo favore i figli, i piccoli imperatori nominalmente associati al trono di Giovanni? Suscitare un movimento popolare che la riporti trionfalmente a Palazzo Sacro? Tutte illusioni. Infatti, il burbero eunuco Basilio, al quale il nuovo imperatore ha affidato la direzione di tutti gli affari interni, non guarda per il sottile. Egli non esita a infrangere la clausura che fa di Santa Sofia un asilo inviolabile. Basilio fa arrestare Teofano e a forza la fa portare alla Grande Chiesa. L'eunuco annuncia all'imperatrice-madre che sarà di

nuovo messa al bando, ma questa volta molto lontano da Costantinopoli. Teofano chiede il favore di poter rivedere, non fosse che per un solo momento, i due piccoli imperatori suoi figli. Tutto quello che ella ottiene, in seguito alle sue suppliche e alle lacrime, è di essere ricevuta in udienza dal suo ex-amante diventato il suo carnefice. L'eunuco Basilio esige di essere presente al colloquio per accertarsi che il nuovo imperatore non si lasci intenerire dalla terribile ammaliatrice. Con grande sorpresa dell'eunuco Basilio, la vedova di Romano II e di Niceforo Phocas non tenta affatto di ascoltare il suo ingrato amante che ella non ha più rivisto dalla tragica notte dal 10 all'11 dicembre. Appena in presenza di Tzimitzès, Teofano lo investe con le più esasperate invettive. Poi, voltandosi verso l'eunuco Basilio che ella

considera (a giusta ragione) come il principale responsabile della sua sfortuna, Teofano si getta su di lui come una furia, lo colpisce in faccia con i pugni e lo insulta trattandolo da barbaro e da miserabile scito (la madre del primo ministro era stata una schiava russa).

La guardia è costretta a intervenire. Teofano viene subito condotta alla nave che deve trasportarla verso il luogo del suo esilio: il monastero di Damia, in fondo alla lontana e selvaggia Armenia.

SEGUE: Giovanni si sposa

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti e vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/16546 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'annuncio la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, o un deposito di lire ... per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a colui che non può ritirarla presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 60 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

Il vecchio usuraio

Scoperta di un cadavere

II. — Il vecchio giudice di pace Fortunato Clos, rimasto vedovo e avuta la pensione, si ritira nel suo villaggio natale a Saint-Blandin nelle valli dell'alta Dordogna. Il giudice conclude il figlio di 27 anni, bel giovane, capace di farsi ascoltare dalle belle ragazze del luogo, e infatti le sue avventure non si contano più. Michele ha compiuto gli studi in città, ma preferisce restare al villaggio con il padre, occupandosi del commercio di legname. Un pomeriggio, esattamente il 23 giugno del 1851, Michele Clos parte da Saint-Blandin per andare in mezzo alle montagne ad esaminare un taglio di boschi che gli hanno proposto e non fa ritorno a casa che alle dieci di sera. Dopo aver cenato e mentre sta per andare a letto, sente delle grida provenire dalla strada.

Udito gridare, Michele Clos esce di casa e vede dei contadini che trasportano il corpo inanimato e sanguinante di un uomo. All'incerta luce delle stelle, Michele Clos riconosce nel morto un abitante del paese: una strana e caratteristica figura nota in tutto il villaggio col nome di papà Fouyoux. Un uomo davvero curioso questo Fouyoux. D'una sessantina d'anni circa e proprietario di una piccola cascina che, del resto, rendeva

poco, essendo mal sfruttata, l'uomo traeva i mezzi per vivere soprattutto da una sua seconda attività che gli rendeva parecchio: faceva cioè l'usuraio, prestando il denaro a un tasso elevatissimo e ricorrendo talvolta, quando le circostanze lo permettevano, anche al ricatto. Un contadino che sapeva arrangiarsi e la cui morte, se fosse stata normale, non sarebbe mai stata rimpianta da nessuno.

Ma, dato che papà Fouyoux è stato trovato ancora caldo, benché morto, nel campo detto dei Merli, ove un assassino l'aveva prima aggredito e poi strangolato, la cosa cambiava aspetto. Avvertiti i gendarmi del luogo, essi vanno a fare un sopralluogo al campo dei Merli. Sul luogo del crimine trovano un cappello di panno nero d'una forma assai comune, ma che

ciascuno identifica subito e senza esitazione: si tratta del cappello di Michele Clos! A dare man forte a questa constatazione ecco la testimonianza di una coppia d'innamorati che si trovavano nascosti nei dintorni dei campi dei Merli. Essi dichiarano di aver visto, press'a poco all'ora del delitto, il giovane Michele Clos, che, tagliando l'angolo sud di un piccolo bosco, si dirigeva verso il luogo dove poco più tardi avevano trovato il

corpo di papà Fouyoux. Una rapida inchiesta permette di stabilire che qualche settimana prima il giovane Michele Clos aveva chiesto a papà Fouyoux un prestito di pochi scudi e siccome l'usuraio glielo aveva negato i due erano venuti ad un vivace alterco. Tutte queste testimonianze sono più che sufficienti perché il giudice istruttore, d'accordo con la gendarmeria, spicchi un mandato di cattura contro Michele Clos.

SEGUE: Un luigi d'oro intagliato

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo il grave incidente

Stirling Moss torna alle corse

Stirling Moss, prima di lasciare la clinica dove era stato ricoverato, saluta una piccola amica in cura nell'ospedale

SILVERSTONE, martedì sera. L'asso dell'automobilismo inglese Stirling Moss ha ripreso a correre. Collaudando ieri a Silverstone una Lotus 2000 ha battuto il record di velocità sul circuito registrando il tempo di 1'41"5 (media di oltre 166 orari).

Moss era stato dimesso dall'ospedale appena sabato scorso, convalescente dalle numerose fratture riportate per il noto incidente nelle prove del G. P. automobilistico del Belgio.

La macchina adoperata ieri da Moss è nuova fiammante, e questo specialmente dà maggior pregio alla eccezionale prestazione del campione. Egli la condurrà insieme ad un altro corridore al prossimo Gran Premio di Svezia per macchine sport, il 7 agosto. Si tratta di una corsa minore che metterà Moss nelle migliori condizioni per affrontare successivamente, il 14 agosto, il Gran Premio del Portogallo.

Domani sera l'assemblea della società granata

Torino: l'ora delle decisioni

Dopo il "no" di Tozzi, i dirigenti devono scegliere l'oriundo - Chi sarà eletto presidente? - Luigi Morando dice: "Mi uniformerò ai voleri della maggioranza"

A risolvere il «caso» Tozzi, che pareva complicatissimo e irto di difficoltà, ha pensato direttamente l'interessato, con un semplice cablogramma da S. Paulo: «Impossibilitato tornare, prego scusarmi con Lazio et Torino». Poche parole che chiudono ogni discussione, che mettono la parola fine alle pratiche legali e federali che stavano per aprirsi.

Se la questione passa, sia pure provvisoriamente, agli archivi, rimane di grande attualità la situazione del Torino, che deve far fronte ora (a liste di trasferimento definitivamente chiuse) al fatto di aver venduto Virgili e di non poter disporre di Tozzi. I dirigenti responsabili stanno attivamente interessandosi per salvare in qualche modo la situazione, ma purtroppo il mercato sudamericano (è l'opinione di Santos) non offre che giovani elementi in maturazione, mentre al granata servirebbe invece un giocatore in grado di dare una «fisionomia» alla squadra, un atleta di classe e di personalità spiccata, tanto per intenderci. Purtroppo le norme che regolano l'importazione degli oriundi limitano il campo di ricerca (inferiore ai ventitrè anni), e l'elenco dei disponibili è piuttosto scarso: Locatelli, Morighi, Desiderio, Caleffi, Rossi. Chi verrà scelto? Santos ha rapporti tecnici su ognuno, ed i dirigenti potranno giudicare a ragion veduta.

La decisione sarà presa in serata: si attendono notizie da Rio e da Buenos Aires, ed è molto probabile che il presidente Morando possa darne comunicazione questa sera stessa. Domani sera si terrà l'annunciata assemblea dei soci, e bisognerà che i «responsabili» comunichino l'esito dei loro sforzi. La fallita operazione Tozzi ha agitato le acque, e pare che alcuni soci siano intenzionati a «dare battaglia».

ITALCABLE

PER LA RISPOSTA TELEFONATE AL N. 66

SAO PAULO 14 25 1020

TELEGRAMMA

CLAUDIO MONTEVERDE

15 ROMA

IMPOSSIBILITATO TORNARE SCUSAMI CON LAZIO ET TORINO = HUMBERTO

Il cablogramma con cui Tozzi ha ribadito le sue intenzioni di fermarsi (almeno per ora) in Brasile

Però è bene dire chiaramente che sarebbe troppo facile ripetere accuse e controaccuse, sarebbe ingiusto insistere nel sottolineare gli errori commessi. Purtroppo alla situazione non è possibile porre rimedio se non... al primo novembre. Ed è a quella data che i soci del Torino devono guardare, alla riapertura delle liste di trasferimento. Per preparare degnamente la campagna potenziamento autunnale occorre eleggere una direzione efficiente. E' questo l'imperativo del momento: discussioni, polemiche, accuse, non servono a nulla. Trovate un presidente! Questo devono fare i soci oggi e domani. Poi si potrà anche discutere.

Morando riaccetterà la carica? A questa specifica domanda proprio stamane l'interessato ha testualmente risposto: «Mi uniformerò al volere della assemblea». Il che significa che è possibile (anzi probabile) la sua rielezione. Il momento difficile che sta attraversando la società deve aver consigliato il massimo esponente granata a non insistere sulle sue intenzioni di dimettersi dall'incarico.

* *

A Firenze si studia la «grana» Restivo, giocatore acquistato ma non tesserabile in quanto avrebbe superato l'età. Pare che i tecnici viola si stiano orientando verso l'ingaggio di Morighi.

* *

Alla Juventus sono pervenute ieri due notizie: Sarti, il termino titolare, giocando sulla spiaggia di Jesolo ha accusato la distorsione di un piede: arto ingessato e quindici giorni di riposo; Cavallito, il ragazzo torinese che Cesarini ha passato nella rosa dei titolari (andrà già a Cuneo con la prima squadra), ha rimediato «divertendosi» a Diano la frattura di un dito del piede destro. Anche per lui gesso e riposo. Sia Sarti sia Cavallito comunque saranno presenti martedì al raduno della Juventus.

* *

Gianni Caleffi, l'«oriundo» del Nacional di Montevideo, è già in Italia. Impegnato per il Padova, sta attivamente e direttamente interessandosi per ottenere dalla Figc un trattamento speciale, in quanto è rientrato in patria con tutta la famiglia. Si tratterebbe quindi di emigrati che tornano in Italia. Un caso speciale? E' quanto dovrà dire la presidenza federale nei prossimi giorni.

Il «Tesio» ha chiuso (per due mesi) i battenti

Si prepara per l'autunno una grande «stagione»

Per un paio di mesi l'ippodromo «Federico Tesio» resterà chiuso. Con le corse di ieri l'altro è terminata la stagione inaugurale, riuscita al di sopra di ogni previsione sia come spettacolo in pista, sia come interesse di pubblico. Migliaia di persone hanno affollato l'ampia e modernissima tribuna, soprattutto nelle giornate festive. Il gioco si è mantenuto sempre su livelli assai alti. Ora sono in corso trattative tra la Società Torinese per le Corse dei Cavalli e l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine per stabilire date programma e premi della riunione autunnale.

A quanto sembra, a Torino si desidererebbe iniziare verso la metà del mese di settembre e attraverso 24-25 giornate giungere fino alla fine di novembre. Da Roma invece, si preferirebbe che la riunione torinese non iniziasse prima della fine delle corse a Merano ed a Firenze, dando modo così ad un maggior numero di scuderie di poter approfittare delle gare torinesi. Due tesi egualmente valide: in settembre è più facile avere giornate belle, che favoriscono l'afflusso del pubblico; ma lo stesso pubblico rischia di disertare l'ippodromo quando le gare sono prive di interesse, il che è dato principalmente dalla scarsità di partenti. Riteniamo però che un inizio fissato all'ultima domenica di settembre sia l'ideale. Un paio di domeniche di «rodaggio» e poi la grande riunione, che attraverso convegni bisettimanali può tranquillamente giungere fino all'8 dicembre. Abbiamo dato un'occhiata alle condizioni meteorologiche di Torino negli anni scorsi nel periodo novembre-inizio di dicembre, da cui si rileva che, nel complesso, nella nostra città, il tempo è stato abbastanza favorevole.

E' necessario comunque dare gare di un certo interesse: si possono far disputare una Gran Corsa di Siepi e una d'Ostacoli d'Autunno, una ricca prova in siepi ed una in ostacoli riservate ai cavalli di tre anni, il tradizionale «cross country» intitolato al nome del tenente Giorgio Bianchetti, un buon «handicap» che potrebbe essere l'«Omnium» del vecchio Mirafiori ed infine la classica corsa torinese dell'autunno, il premio Eridano, che, ritardato a quindici-venti giorni dopo il «Chiusura» milanese, potrebbe vedere paladini di due anni ed anziani impegnati su una distanza di 1600 metri, dando così vita, con un premio conveniente, ad una prova del tutto nuova del calendario italiano.

Domenica intanto, anche la giornata conclusiva della riunione è riuscita assai bene. Arrivi sempre combattuti e pubblico trascinato all'entusiasmo. Quando i cavalli sfrecciano davanti alle tribune in gruppo serrato, tesi nello sforzo di conquistare il successo, in una lotta che si decide solo sul filo del traguardo, spesso in arrivi che solamente l'occhio della fotografia riesce a districare, allora si portano nuovi appassionati all'ippica. Domenica, e anche nelle altre giornate, questo si è verificato molto spesso.

Un applauso particolare è andato domenica ad un giovane «gentleman rider» torinese, il dott. Franco Bianchetti, che ha brillantemente portato al successo il suo Parthenay. Da pochissimo tempo il dott. Bianchetti si cimenta in corsa e quella dell'altro ieri è stata la sua prima vittoria. Una vittoria nata da una intelligente tattica di gara, conquistata con un allungo impressionante a metà retta d'arrivo.

a. r.

IL CICLISMO AL LAVORO: SONO IN VISTA I MONDIALI

E' davvero chiuso il «caso» Defilippis?

Il "cit" andrà a Lipsia: ma il contrasto d'opinioni sorto tra i tecnici dell'Uvi avrà forse conseguenze per l'avvenire

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

La Giunta d'urgenza dell'Uvi ha modificato quanto deciso dalla Commissione Professionismo in merito ai ciclisti azzurri professionisti da inviare a Lipsia per i «mondiali». Ieri è giunta notizia da Roma che si è stabilito di sostituire Defilippis a Zamboni; il risultato della corsa di Pontedecimo ha provocato dunque un deciso intervento dei dirigenti dell'Uvi che, in definitiva, sembra mal si adattino alle iniziative della Commissione Professionismo guidata dal dott. Strumolo, noto organizzatore sportivo.

Ci sembra che a questo punto nasca un conflitto tra Uvi e C.P.: in pratica Rodoni contro Strumolo e Cinelli. Come andrà a finire? Per ora ha ragione Rodoni che si è avvalso di un articolo del regolamento (la Giunta d'urgenza può modificare qualsiasi decisione degli organi tecnici dell'Uvi in caso di necessità, e la sostituzione di Zamboni con Defilippis rientrerebbe nei poteri della Giunta d'urgenza).

Quali le reazioni della C.P.? Ieri mattina il dott. Strumolo aveva chiaramente espresso il suo parere, dicendo che la Giunta d'urgenza non poteva in alcun modo modificare la composizione della squadra. «Il risultato di Pontedecimo è fine a se stesso — ha detto Strumolo — Non si può mettere tutto a soqquadro perchè alcuni corridori esclusi dalla lista per i "mondiali" sono andati meglio di quelli prescelti. Essi possono benissimo essersi risparmiati sicuri come erano di andare a Lipsia. Ora si vorrebbe Defilippis al posto di Zamboni? Ma come si può dimenticare che Zamboni, sicuro di essere in squadra (e per di più dopo oltre un mese d'inattività), aveva le sue buone ragioni per non spremersi? E poi è davvero detto che Defilippis ieri sia andato veramente forte? Baldini, allora, non ha corso meglio di Defilippis? Allora bisognerebbe mandare anche lui a Lipsia».

In seguito Strumolo, quando gli è stato fatto presente che la Giunta d'urgenza poteva modificare la squadra della c. p., ha detto: «Non credo che si possa cambiare. Al massimo si potrà far presente a noi che essa non è d'accordo. Noi, in seguito, potremo agire in conseguenza. Ma cambiare non si può». Invece la Giunta d'urgenza ha agito energicamente e non ha tenuto in alcun conto quanto stabilito dalla c. p. Conflitto aperto, dunque? Conflitto, certo, ora esiste. Ma non crediamo che la c. p. voglia sostenere una battaglia aperta. Sono troppo diplomatici Strumolo e Cinelli per mettersi di colpo contro Rodoni. Essi, se mai, aspetteranno i risultati di Lipsia: poi agiranno.

Comunque, è certa una cosa: Rodoni, questa volta, non si è fatto degli amici. La Commissione professionisti conta pure qualcosa: e Strumolo e Cinelli non sono certo gli ultimi arrivati nel ciclismo italiano. **m. f.**

Il velocista Pesenti

Baldini - Messina: duello ad armi pari

Quale dei due sarà il secondo uomo nell'inseguimento? Colpo di scena tra i velocisti: Pesenti fuori squadra

Roma, martedì sera.

Un «caso Pesenti», maturato e giunto a conclusione (con l'esclusione del colpevole dai ranghi degli azzurrabili) durante il raduno collegiale alle Frattocchie, costringerà il Commissario tecnico dei «pistards» azzurri, Guido Costa, a rivedere i suoi piani circa il terzetto della velocità professionisti per i «mondiali» di Lipsia. Accanto al campione del mondo Maspes e all'immancabile «numero due» Sacchi, avrebbe dovuto essere un terzo uomo, da scegliersi fra Morettini, Ogna e lo stesso Pesenti. Il candidato più qualificato sembrava Morettini ma negli ultimi giorni le quotazioni di Pesenti erano salite alquanto ed il bergamasco giovedì scorso nella riunione all'EUR aveva confermato il suo felice stato di forma e la legittimità della sua candidatura alla terza maglia azzurra giungendo addirittura alla finale con Maspes.

Purtroppo però alle qualità agonistiche di Pesenti non ha corrisposto in questi giorni di vita collegiale la necessaria dose di autodisciplina e di serietà: dopo molti episodi di insofferenza ripetutisi malgrado i reiterati richiami, il C.T. Costa è stato costretto a decretare, con l'approvazione delle autorità dell'UVI, l'esclusione di Pesenti dal raduno collegiale. Restano quindi, a contendersi la terza maglia azzurra, i soli Morettini ed Ogna, che si affronteranno nella prova decisiva di qualificazione sabato prossimo al velodromo dell'EUR.

Nella stessa occasione il C.T. Costa avrà modo di risolvere anche l'interrogativo Baldini, per quanto riguarda la squadra per l'inseguimento professionisti. L'ex campione del mondo su strada ha deciso — com'è noto — di rinunciare alla maglia azzurra offertagli da Binda, per tentare di conquistarsi un posto nel terzetto degli inseguitori agli ordini del C.T. Costa. Baldini infatti, in precarie condizioni fisiche alla conclusione del Tour de France, non si sentiva di affrontare la dura preparazione per i «mondiali» su strada, dovendo contemporaneamente curarsi un malanno al ginocchio.

Domenica scorsa tuttavia Ercole ha mostrato, con un brillantissimo comportamento durante il Giro dell'Appennino, di essere nuovamente rinfrancato ed in confortante progresso anche come rendimento. Meno male, perchè il romagnolo avrà bisogno di tutte le sue doti migliori per vincere la concorrenza del siciliano di Torino Guido Messina, preparatissimo per il suo grande rilancio e che dall'improvviso arrivo di Baldini vede messa in pericolo la sua maglia azzurra.

Ercole, giunto ieri da Pontedecimo verso le 17, insieme a Proietti, si è messo subito agli ordini di Costa e già ieri ha sostenuto una breve seduta di allenamento, tanto per saggiare la pista del velodromo dell'Eur, sulla quale dovrà sostenere sabato sera il decisivo esame a confronto diretto con Messina. Oggi e nei prossimi giorni Baldini intensificherà la preparazione, in modo da essere perfettamente a punto per sabato: Costa non si lascia incantare dal suo nome, porterà a Lipsia solo quello dei due che andrà più forte dell'altro.

Sarà il Milan a dare l'esame alla Pro Vercelli edizione '60-'61

L'incognita del portiere Galbiati - Gli allenamenti verranno ripresi il 3 o il 4 agosto - L'esperienza insegna: è necessaria una squadra forte che ottenga buoni risultati capaci di richiamare il pubblico

L'allenatore Pedroni

Vercelli, martedì sera.

Per il momento non è possibile — come è noto infatti le liste di trasferimento per la serie C si chiuderanno soltanto il 31 corrente — fare un bilancio definitivo sulla campagna acquisti e vendite della Pro Vercelli. Stando però alle notizie già ufficiali e a quelle che circolano ufficiosamente in queste ore, ed infine alle intenzioni più volte espresse dai dirigenti, appare indubbio che i responsabili della Pro Vercelli stanno facendo di tutto per formare una compagine capace di brillare notevolmente nel prossimo torneo. Una Pro Vercelli che navighi al centro della classifica non giova a nessuno.

Gli sportivi infatti, delusi dalla loro squadra, disertano il «Robbiano», e ciò, oltre a provocare una paurosa contrazione degli incassi, si riflette sull'andamento della compagine: i giocatori infatti, non vedendosi seguiti, non si battono al limite delle loro possibilità. Gli ultimi campionati sono stati molto chiari al riguardo: nel 1957-'58 la società, che si battè a lungo per la promozione, incassò oltre 40 milioni (e per quella stagione, fu il record della serie C), l'incasso della stagione 1959-'60 che fu, come è noto, senza infamia e senza lode, è stato di poco più di quindici milioni.

Ammaestrati da questa sua esperienza i dirigenti della Pro Vercelli hanno perciò deciso di formare una compagine molto efficiente. Confermato Loranzi, hanno ingaggiato come allenatore Pedroni lasciato libero dall'Alessandria ed hanno quindi acquistato la mezz'ala Spanio della Mestrina. Ceduto Maraschi al Milan, hanno potuto così riscattare Marchioro oltre ad incassare un notevole numero di milioni. Questo è quello che si è fatto — e non è poco — ma la direzione vercellese intende condurre a termine altre trattative nei prossimi giorni. Il mediano Ciucchetti ad esempio, prestato al Milan per la tournée in Brasile e comportatosi ottimamente, potrebbe finire anche lui in maglia rossonera. Il ricavato da questa cessione consentirebbe l'ingaggio di una ala in sostituzione di Maraschi. In proposito si fa il nome di Bellini del Como il quale tornerebbe volentieri nella sua società d'origine. Se fallisse l'operazione Bellini, è pronta quella concernente Stocco dell'Ivrea. Infine, volendosi cedere Bosisio, con ogni probabilità il ruolo di ala destra sarà affidato a Gamba, un giovane ex-granata.

L'attacco vercellese per la stagione ventura sarà quindi probabilmente il seguente: Gamba, Marchioro, Loranzi, Spanio, Bellini (Stocco). Per la mediana, partito Bolzoni per Trino, e Ciucchetti (forse) per Milano, si punterà ancora sul mediocentro Pirovano (per il quale sono state rifiutate le interessanti offerte da parte della Roma e della Lazio), su Rossi e su Nicolini. La linea dei terzini sarà ancora quella collaudata dello scorso anno e cioè: Valtano e Bosio, ai quali si vorrebbe affiancare un giovane che potrebbe essere Marchi dell'Ivrea.

Rimane l'incognita del portiere. I dirigenti della «Pro» vorrebbero confermare Galbiati il quale lo scorso anno ha disputato una serie di partite eccezionali, ma il giocatore lombardo ha sparato una richiesta di reingaggio tanto eccessiva da far seriamente pensare che ben difficilmente sarà trovato un accordo. Comunque stasera avrà luogo una riunione del consiglio, nel corso della quale verrà presa una decisione in proposito. Nella stessa riunione si deciderà inoltre per eventuali altri acquisti. A quanto risulterebbe, la ripresa degli allenamenti è prevista per il 3 od il 4 agosto e, come prima partita pre-campionato, dovrebbe essere a Vercelli il giorno che lo squadrone milanista guidato da Altafini.

Antico e nuovo nella Lourdes elvetica

A Lucerna e nelle vicine città e cittadine le agenzie turistiche annunciano in lunghi cartelli affissi sulle porte quanti giri e visite e ascensioni montane e traversate lacustri siano facili e liete alla folla degli stranieri vaganti. Il nome d'un luogo, d'un paese, fra i tanti elencati, riesce al più oscuro, poco attraente. Neppur la consultazione delle Guide minuziose giova ad illuminarlo, sì da invogliare subito al viaggio, un'ora press'a poco d'automobile o di treno; descrivono un monastero più volte distrutto e riedificato, rievocano storie di delitti e di consacrazioni, e via dicendo. A chi invece ha nozioni di cultura e di storia della musica quel nome, Einsiedeln, desta curiosità e sollecita d'andare.

Esso ricorda infatti quel gran momento storico della diffusione in Europa della romana cantilena, cioè delle intonate preghiere, liturgicamente stabilite dalla Chiesa cattolica, diffusione che anche Carlo Magno e altri politici favorirono per la maggiore autorità imperiale. Cultori zelantissimi del repertorio, i seguaci di San Benedetto erano perciò inviati pure nelle regioni svizzere a fondare conventi e scuole; la cui durata e fortuna dipese dalle vicende sociali e religiose. Ne conseguì l'istituzione di biblioteche, specialmente ricche di codici musicali necessari al culto e alla pedagogia, originali o copie d'ogni sorta di canto gregoriano, primordiale e prerinascimentale, tesori inestimabili, sopravvissuti talvolta alle più gravi avversità. Il nome di Einsiedeln è anche legato al codice 307, che racchiude il dramma liturgico *In resurrectione*, verisimilmente del XII secolo.

Einsiedeln, dicono i Baedeker, è per gli svizzeri cattolici quel che Lourdes è per i francesi, Loreto per gli italiani. A migliaia vengono, anzi salgono, i pellegrini, finché le strade e le foreste non siano ingombre dalla neve. Tale ossequio sembra derivi non dall'avverarsi di miracoli nella cappella del santuario che custodisce la statua della Madonna nera, ma soltanto dalla fede, anche dalla speranza. Ecco, in qualsiasi giorno, le barelle dei sofferenti, le carrozzelle dei paralitici, spinte da familiari, da infermieri, davanti all'altare, e ivi deposte a sostare mentre dura la semplice Messa ed il grande organo tace. Mesta veduta, che assai contrasta con la gaiezza del tempio, che è elegante, vezzoso, la navata civettuole, le colonne e le pareti imbiancate di fresco, gli stucchi risaltanti in fregi simmetrici e capricciosi, gli ori luccicanti; affreschi e tele dai forti colori completano il teatrale barocchismo. E' l'ultima ampliazione e restaurazione sei-settecentesca dal primo romitaggio nel secolo IX.

V'è chi loda la mania degli svizzeri di pulire, ripulire, rinfrescare instancabilmente ogni edificio e ogni decorazione, di evitare gli inganni che la così detta patina del tempo cagiona; e v'è chi deplora appunto tanta rinnovata freschezza, che cancella le storie del tempo, annulla, si suol dire, i secoli. Chi ha ragione?

Preciso è il quesito: si vuol conoscere l'opera d'arte nella sua integrità nativa? o intravvederla, soltanto supporla, attraverso velami, sovrapposizioni? o accettarla, del tutto falsata? Nel campo dell'arte figurale o architettonica il restauro mira, oggi, a ridare all'oggetto l'autenticità, la sua verità. Ebbene questi colori, questi ori accuratamente spolverati, che dàn nell'occhio, presentano esattamente l'originale verità oggettiva e visiva, da giudicare, in quanto opera d'arte, come si voglia.

Tutto questo lustro, scintillio, abbagliamento, che non è delirio del «nuovo», ma soltanto conservazione dell'antico nel santuario di Einsiedeln, fa pensare, per contrasto, alla mania, fruttuosa nei diritti d'autore, di tanti musicisti contemporanei rifacitori, elaboratori, rielaboratori, e soprattutto disfacitori di antiche partiture, mania che ha un perfido risultato: le musiche non suonano più come e quanto erano ideate dal compositore ed egli le sentì e i contemporanei le udirono.

Se, visitatori compiaciuti, lasciamo i fedeli oranti nel santuario e le questioni d'estetica, ed entriamo nella linda, signorile clausura benedettina, incontriamo padre Leo Helbling, che, colto e cortese, ci guida alla biblioteca, che bella non è quanto quella del convento di San Gallo, doviziosa di «unici», splendida nella sede, nella chiara scaffalatura lignea, comoda, armoniosa, severa, nell'ornamentismo intavolato al tenero e lucido da costringere chiunque entri a calzare pantofole di feltro, d'ogni misura, pronte nel vestibolo. La biblioteca di Einsiedeln è invece semplice e decorosa. Architettata nel 1740, novera circa centoventimila volumi, e la sezione musicale è pur superba di pezzi rarissimi, chiusi in una camera inaccessibile agli estranei. Più volte padre Helbling va e torna, lo ricordo con gratitudine, e porta allo studioso ospite i più preziosi testi medievali e li sfoglia e ne distingue le date, l'importanza, e commenta la qualità delle pergamene, della grafia, delle alluminature, la notazione neumatica in campo aperto o chiuso...

Appunto in questi giorni, a mezzo il luglio, e fino agli ultimi di settembre Einsiedeln rinnova le sue attrattive culturali. E' consuetudine costante dal 1924 che nel vastissimo spazio circolare antistante alla monumentale chiesa abbaziale e declinante fino al folto delle abitazioni, pur esse recentemente ridipinte, venga ogni cinque anni rappresentato *Il Gran teatro del mondo* di Calderón de la Barca. Questa costumanza s'è voluta finora distinguere da quella che ha dato fama ad Oberammergau, in quanto intima, popolare, commossa, meno artificiosa, teatrale, organizzata. Cittadini e montanari, e costoro scendono dalle foreste vicine e lontane, son essi gli attori, i cantori. Uno dei personaggi primari è incarnato, come le informazioni turistiche recano, dal portalettere Anton Hensler, che dall'inizio dell'istituzione serba l'onore della partecipazione.

Quest'anno, si dice, la messinscena è stata adeguata ai moderni principi della scenografia... Ahi, ahi! E lo stesso innovatore ha rielaborata la traduzione in tedesco dell'Eichendorff... Chi sa? Anche s'annuncia che il musicista svizzero Heinrich Sutermeister ha provveduto al commento musicale...

Ecco il triplice caso, come s'è accennato: la patina del tempo, il restauro, le novità.

A. Della Corte

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Per la «Venere nera» Joséphine Baker un po' di Tintarella

Le vedette parigina torna con i suoi ultimi successi accanto a Nilla Pizzi e al jazzista Gil Cuppini: ospiti d'onore dello show

L'intramontabile [illegible] negra Joséphine Baker stasera alla tv in «Tintarella»

Milano, martedì sera.

Si prepara, per questa sera, una grande puntata di «Tintarella»: i responsabili dell'ufficio riviste della tv sono finalmente riusciti a convincere i nomi di prestigio necessari a dare lustro alla trasmissione. Aprirà la sfilata la «venere nera» di trenta e più anni fa, la grande Josephine Baker, la quale si esibirà nella sua canzone più famosa: «J'ai deux amours» ed in altre canzoni minori. La Baker è ormai entrata nella leggenda del secolo nostro, la storia della sua canzoni e la sua fantastica interpretazione della favolosa Parigi degli anni venti, la Parigi di Gertrude Stein e di Hemingway, ne hanno fatto un personaggio mitico.

Sarà quindi la volta di una divinità più paesana, ma non meno riverita: la «regina» della canzone, quella Nilla Pizzi che né le urla delle minorenni più scatenate né la nuova mania della terzine né l'invasione delle Pin up girls trasformatesi in cantanti sono riuscite a detronizzare. La Pizzi, dall'alto del suo buon senso emiliano, della sua robusta bravura provinciale, ha sempre dominato da lontano tutte le rivali ed anche stasera darà una prova di vivacità e di «bel canto».

Come terza attrazione della serata, si esibirà Gil Cuppini il migliore fra i giovani jazzisti italiani e l'unico che venga invitato al Festival di Newport, ch'è il «campo di maggio» del jazz mondiale. Cuppini suonerà con il suo quintetto: hanno appena finito di incidere un disco che è una delle cose più belle che questo periodo abbia riservato agli appassionati nostrani del jazz. Saranno della partita, questa sera, anche due ciclisti scandinavi: Nilsen e Berg.

Gino Bramieri ha provato uno «sketch» che dovrebbe essere piuttosto divertente.

c. b.

Oggi l'ultima trasmissione dell'«Alfiere» dei ragazzi

Alle 17,15 l'«Alfiere» terminerà le sue trasmissioni presentando un ospite singolare: si tratta di Carmelina, la figlia del celebre cantastorie siciliano Ciccio Busacca. La giovanissima cantante, che ha ereditato dal padre la passione per la cronaca popolare a «a braccio», interpreterà una ballata composta per l'occasione dal poeta Ignazio Buttitta.

Seguirà un documentario intitolato «Il volto dell'Africa», la rubrica di Bonfante «Raccogliamo i francobolli», e le solite curiosità di Ghibaudi.

Il «Cavaliere della rosa» in Eurovisione da Salisburgo

Dalle 19 alle 20,15, l'Eurovisione si collega con Salisburgo, in Austria, per riprendere lo spettacolo che inaugurerà il nuovo teatro del Festival.

Alla presenza del presidente della Repubblica austriaca, verrà eseguita una selezione da «Il cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss, che sarà interpretato dai cantanti Lisa Della Casa, Otto Edelmann, Sena Jurinac, Erik Kunz e Hilde Güden.

«Vent'anni»: la vita degli ufficiali finanzieri

«Vent'anni» la trasmissione delle 20,15 realizzata da Enrico Moscatelli, è un documentario che illustra la vita e il lavoro degli accademisti della Guardia di Finanza.

La storia comincia dal loro arrivo in Accademia e si sviluppa nei molteplici settori di attività cui sono destinati non appena conseguita la nomina ad ufficiale

Il pianto della piccola [illegible] dal film «La Ciociara» tra le braccia di Sophia Loren

Commovente episodio al primo giro di manovella de "La Ciociara,,

Sophia Loren consola la bimba che non sarà sua figlia nel film

Tutto lasciava prevedere che il ruolo dovesse essere affidato a una ragazzina romana - All'ultimo momento è stata scelta Eleonora Brown - Il pianto sconsolato dell'esclusa e le amorevoli preoccupazioni della celebre "pizzaiola,,

Roma, martedì sera.

Un patetico episodio ha ritardato l'avvio per il primo giro di manovella del film «La ciociara» che Sophia Loren deve interpretare sotto la regia di Vittorio De Sica. Per questo film, infatti, durante le precedenti settimane attraverso concorsi e ricerche effettuate a Napoli si era cercata una ragazzetta che avrebbe dovuto ricoprire il ruolo della figlia di Sophia Loren. Tutto lasciava prevedere, fino a qualche giorno fa, che la prescelta dovesse essere la quattordicenne Maria Genovesi, senonché la scelta di De Sica è caduta su Eleonora Brown, una bambina napoletana figlia di un americano.

Ieri mattina, quindi, nel popoloso quartiere di Trastevere, per l'esattezza in una carbonaia non molto distante dal cinema Reale, mentre Sophia Loren che dopo cinque anni riprende a recitare in italiano confidava le sue preoccupazioni a Raf Vallone, improvvisamente, condotta per mano dal padre, è giunta la piccola Maria Genovesi.

Appena scorta la Loren, l'aspirante attrice in erba si è slanciata attaccandosele al collo e gridando fra le lacrime: «Mammina, mammina mia, io voglio essere tua figlia... ti prego, lasciami recitare con te...».

La Loren, imbarazzatissima ha dovuto sopportare queste ed altre effusioni mentre ha corso seriamente il rischio di vedersi stracciare il vestito, tanto era l'impeto che la piccola Maria Genovesi metteva nel perorare la propria candidatura.

Comunque, dopo parecchi minuti di insistenze e dopo che De Sica e la stessa Loren avevano promesso di affidare una parte alla piccola in un prossimo film, Maria Genovesi, accompagnata dal padre, è partita per Napoli.

I ferrovieri torinesi al Festival di Napoli

Napoli, martedì sera.

E' terminata fra il più schietto entusiasmo una originale manifestazione di musica leggera: il terzo festival nazionale dei ferrovieri. La singolarità di questo festival è nel fatto che gli autori, sia dei versi — in italiano e nei vari dialetti — che delle musiche sono tutti appartenenti, con le più disparate funzioni, alla amministrazione delle ferrovie italiane.

Fra il ferroviere delineato da Germi nel noto film che trascorre le sue ore libere all'osteria e quello che trova il tempo per coltivare una generosa vocazione artistica — compresso ma non spento dai duri problemi quotidiani — è certo a quest'ultimo che va la nostra preferenza. D'altra parte per uomini allenatissimi ai fischi le incognite d'una canzone nuova presentata al giudizio del pubblico dovevano essere ben scontate.

Nessun Compartimento era assente. Appartiene a quello di Torino Attilio Ragona, la cui canzone [illegible] è una delle venti prescelte dalla commissione giudicatrice (fra le centinaia e centinaia di motivi aspiranti all'onore di essere presentati al «Mediterraneo». Marco Benassi (che vinse l'anno scorso con Mulleckella: vuol dire «Piccola mollica»), autore questa volta di Delirio e Occhioni blu, fa parte della «divisione di ragioneria» del Compartimento di Bologna.

Umberto Minichini è un «operaio aggiustatore di prima classe» al deposito locomotive pure di Napoli. A lui si deve la canzone che più d'ogni altra si ispirava al mondo delle ferrovie: E curre treno («E corri treno»). Non meno convincenti sono apparsi tutti gli altri.

La scelta delle dieci canzoni entrate in finale è stata fatta da un delegato per ognuno dei quindici Compartimenti ferroviari più otto spettatori sorteggiati in sala. Nessuno dei delegati dei vari Compartimenti poteva votare per quello rappresentato. Il Compartimento di Torino aveva inviato il capostazione Luigi Finizio addetto a Porta Nuova.

Si è spento in America il musicista Diare Defauw

Gary, martedì sera.

Désiré Defauw, che diresse concerti sinfonici in tutto il mondo è morto ieri all'età di 74 anni. Nato a Gand, nel Belgio fondò e diresse per 26 anni l'orchestra nazionale belga, dopo avere diretto a soli 21 anni la nuova orchestra sinfonica di Londra. Il maestro ha diretto concerti in moltissime capitali, tra cui Roma. Venne fatto venire negli Stati Uniti nel 1939 da Arturo Toscanini.

OGGI SUL VIDEO

13,30 - 16,05: Telescuola (I e II corso).

17-18: Telesport e L'Alfiere, settimanale per i ragazzi.

18,30: Telegiornale del pomeriggio.

19: Eurovisione da Salisburgo: «Il Cavaliere della Rosa» di Riccardo Strauss, con la partecipazione dei cantanti: Lisa Della Casa, Otto Edelmann, Sena Jurinac, Hilde Güden. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Herbert Von Karajan.

20,15: Vent'anni (vita degli accademisti della Guardia di Finanza).

20,30: Telegiornale e Carosello.

21,05: Tintarella: spettacolo musicale presentato da Gino Bramieri, con la partecipazione dei «Paul Steffen's dancers». Orchestra diretta da Mario Consiglio.

22,15: Da Taormina: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: Disneyland - 18,30: Telegiornale - 18,45: La Cappella Palatina di Palermo - 19,15: Le canzoni e Angelini - 19,45: Arie del XIX Secolo - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Lo strazio della vedova», telecommedia - 22,15: Arti e scienze - 22,35: Varietà internazionale da Venezia - 23,25: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Vedova conquistasi in un western ippico

STALLONE SELVAGGIO («King of the wild stallions») di R. G. Springsteen, con George Montgomery, Diane Brewster, Edgardo Buchanan. Americano, grande schermo a colori. (Ilaceum; Cristallo).

Per salvare il suo allevamento di bestiame e il suo ranch la vedova Marta deve procurarsi la somma di 500 dollari nel giro di pochi giorni. Le sta infatti sopra, come avvoltoio, l'esoso ranchero Matt Maguire, il quale anela a impadronirsi di quel pezzetto di terra. Non trovando chi le presti il denaro (e anche questo è opera di quel malvagio) ella non può sperare che nell'aiuto del suo garzone Randy, il quale da un pezzo innamorato di lei, soltanto adesso che la vede in pericolo, le si è dichiarato.

Questo perfetto discendente dei cavalieri erranti si batte d'astuzia e di forza con quel prepotente, e dopo molte peripezie consolida la vedovella nel suo possedimento e la sposa. Nell'intreccio ha parte risolutiva un bellissimo cavallo selvaggio, «Fulmine nero», che il figlioletto della vedova ha la ventura di catturare. I movimenti del magnifico animale e degli altri della torma, costituiscono, unitamente al paesaggio che fa loro da sfondo, il vero interesse del film, specialmente adatto ai ragazzi.

Ma anche il raccontino, per quanto modesto, non è tuttavia sgradevole, contenendo i motivi necessari del western senza però l'esasperazione che di solito li accompagna.

l. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi alle 21,15 sul Nazionale - *Canzoni in cerca di parole*, alle 20.30 sul Secondo Programma

MARTEDI' 26 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,0, Torino m. f. I). — Ore 14-14.10: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,55: Previsioni del tempo - 16: «La Fenice», teatro di Venezia: II. Cimarosa e Rossini - 16,30: Storia della Costa Azzurra: II. Gli anni favolosi dei Granduchi.

Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere - 18: Complesso Valdambrini-Basso - 18,15: La comunità umana - 18,30: Paese che vai, ritmo che trovi: X. Stati Uniti d'America: Dal boogie al rock - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Orchestra Les Brown e Michel Legrand - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Arturo Mantovani e la sua orchestra.

Ore 21,15: Sesta Rassegna Cinematografica Internazionale di Messina: dal Teatro Greco di Taormina: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Salvatore Accardo. Rossini: «La Cenerentola», sinfonia; Mendelssohn: «Concerto in mi minore op. 64», per violino e orchestra: a) Allegro molto appassionato, b) Andante, c) Allegretto non troppo, Allegro molto vivace; Ciaikowsky: «Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (Patetica)»: a) Adagio sostenuto, moderato con anima, b) Andantino, c) Scherzo, d) Allegro con fuoco; Wagner: «Tannhäuser»: Ouverture. Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana - Nell'intervallo: Radiocronaca della serata - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale e Pianoforte, complesso diretto da Armando Trovajoli - 24: Ultime notizie - Previsioni del tempo - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II). — Ore 14: Expander - Contatti in passerella - 14.30: Giornale - 14.40: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Anna in jazz: Anna Moffo e le canzoni di Irving Berlin - 15: Parata d'orchestre: Ralph Flanagan, Nelson Riddle, Kurt Edelhagen - 15,30: Giornale - Previsioni del tempo - 15,40: Un solista al giorno: Les Paul.

Ore 16: Concerto in miniatura: Severino Gazzelloni flauto, Mariolina De Robertis clavicembalo. Vivaldi: «Sonata in la maggiore op. 13 n. 4»: a) Preludio, Largo, b) Allegro ma non presto, c) Pastorale, d) Allegro - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Italia culturale: incontro al microfono - 17: Il ingegnere, rassegna del motivismo - 17,30: Giuliano Gianni presenta: Arrivederci, spettacolo musicale di Mario Migliardi - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Silvio Gigli presenta: Canzoni in cerca di parole: spettacolo musicale con l'orchestra diretta da Armando Fasulini e l'orchestra di ritmi moderni diretta da Franco Riva - 21,30: Radionotte - 21,45: Duo Chet Atkins-Roger Williams - 22: Musica nella sera: Contrasti - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche orchestrali di J. S. Bach, senza trasmissione - 18: Sviluppi e conquiste dell'etnologia: I. Breve storia e natura dell'etnologia - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Richard Strauss: «Stände-chen - Morgen», Elisabeth Schwarzkopf soprano, Giorgio Favaretto pianoforte; «Cinque pezzi op. 3» per pianoforte a quattro mani: Andante, Allegro vivace, scherzando, Largo, Allegro molto, Allegro marcatissimo. Duo Gorini-Lorenzi - 19,15: Vittorio Bottego nel centenario della nascita, a cura di Elio Migliorini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: A. Vivaldi, W. A. Mozart, B. Martinu.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Motivi della poesia [illegible]: IV. La poesia della natura - 21,55: I quaderni di «Iberia» di Albeniz. Prima trasmissione: Libro I: Evocation, El puerto, Fête-Dieu à Séville; pianista Gino Gorini - 22,15: Premio Strega 1960: «La ragazza di Bube», di Carlo Cassola - 22,45: Felix Mendelssohn: «Sonata in re maggiore op. 58», per violoncello e pianoforte; «Due pezzi da concerto» per clarinetto, corno di bassetto e pianoforte - 23,20: Congedo: Liriche di Umberto Saba.

MERCOLEDI' 27 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Giornale - Musiche del mattino - 8-9: Giornale - 11: Girandola - 11,30: Voci alla ribalta - 11,40: Musica operistica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Musica dei giovani - 14: Giornale - 16: Gli anni felici - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università G. Marconi - 17: Giornale - 17,40: Concerto - 19,30: Musiche ritmo-sinfoniche - 20,30: Giornale - 21: Trent'anni di allegria - 21,30: Firenze con i Medici - 22,35: La rissa - 24: Notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie - 10: L'ombrellone - 11: Musica per voi - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Motivi di luglio - 14,30: Giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Un solista al giorno - 16: Kramer - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Vienna 1850 - 17: Quattro voci - 17,30: Armstrong ha 60 anni - 18,30: Giornale - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il Lotto - 21,10: Frank Sinatra - 21,45: Crepuscoli di libertà - 22,30: Musiche nella sera - Notizie.

ULTIME NOTIZIE

La vigorosa replica di Lodge all'Onu

Strumenti segreti americani rivelarono la rotta dell'RB 47

Il delegato statunitense dopo l'esposizione dei fatti ha concluso affermando che i russi tentarono invano di costringere l'aereo a varcare il limite delle acque internazionali ed ha chiesto la nomina di una commissione di inchiesta - Kuznetsov ha replicato con asprezza: "Noi ci opponiamo,,

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nella seconda riunione sull'incidente dell'esamotore americano «RB-47» abbattuto dai russi il primo luglio scorso al di sopra del Mar di Barents, ha visto Cabot Lodge illustrare con efficacia la versione americana dei fatti.

Nell'opinione degli osservatori, il dibattito è servito enormemente a rafforzare la posizione degli Stati Uniti: soltanto la certezza di essere nel giusto può avere indotto il governo di Washington a formulare proposte come quelle da esso avanzate. Infatti, al termine del suo discorso, Cabot Lodge ha presentato una risoluzione che offre ai russi due alternative:

1) nominare una commissione composta di un egual numero di delegati degli Stati Uniti e dell'Urss nonché del rappresentante di un governo o di un'autorità accettabile da entrambe le parti. Tale commissione dovrebbe procedere ad un'inchiesta sull'incidente ispezionando il luogo dove esso è avvenuto, esaminando i resti eventualmente ricuperabili dell'aeroplano ed interrogando i sopravvissuti ed altri testimoni;

2) deferire la questione alla Corte internazionale di Giustizia per un'imparziale composizione della vertenza.

Proponendo ciò gli Stati Uniti hanno inteso ribadire quanto hanno sempre sostenuto, vale a dire che l'«RB-47» è stato abbattuto da un caccia sovietico mentre si trovava al di sopra delle acque internazionali e che mai esso ha violato lo spazio aereo e le acque territoriali dell'Urss.

Ieri Cabot Lodge ha riconfermato che la versione americana dell'incidente è basata sui rilevamenti degli strumenti scientifici che hanno seguito per tutto il tempo il volo dell'esamotore. Il delegato statunitense si è astenuto dal precisare la natura di quelle apparecchiature scientifiche perché, come ovvio, si tratta di segreti militari che non vuole portare a conoscenza dell'Urss.

Lodge tuttavia non si è limitato a respingere le accuse sovietiche, ma ha esplicitamente accusato l'Unione Sovietica di aver «creato» l'incidente tentando, senza però riuscirvi, di costringere il pilota dell'«RB-47» a penetrare nello spazio aereo russo. Il delegato americano ha detto: «Alle ore 15.03 di Greenwich del primo luglio, quando l'aereo fu abbattuto perché, come sostengono i sovietici, si era portato al di sopra delle loro acque, l'"RB-47" si trovava ottanta chilometri a nord-est di Capo Svyatoy Nos. Alle ore 15.22 l'esamotore era 320 chilometri lontano da quella stessa zona.

«Le nostre apparecchiature scientifiche sono state in grado di precisarci ciò anche se la radio al bordo del velivolo era silenziosa. Nel suo memorandum al Consiglio di Sicurezza il governo dell'Urss ha affermato che l'"RB-47" entrò nelle acque territoriali sovietiche il primo luglio, ventidue chilometri a nord di Capo Svyatoy Nos, procedette in direzione di Arcangelo e venne abbattuto da un caccia alle ore 15.03 quando si trovava ad oriente di quel punto.

«Per evitare confusioni — ha continuato Lodge — ritengo opportuno far rilevare che esistono due luoghi chiamati Svyatoy Nos, uno nella penisola di Kola e l'altro 320 chilometri più ad oriente, oltre la penisola di Kanin. Nella mia esposizione dei fatti io mi riferisco a quello della penisola di Kola. L'«RB-47» non venne abbattuto né nell'una né nel luogo indicati dall'Unione Sovietica.

«Venti minuti dopo l'ora in cui secondo la nota russa l'aereo venne abbattuto, esso si trovava 320 chilometri distante da Svyatoy Nos, ben lontano quindi dalle acque territoriali russe. Da tutto ciò può essere tratta una sola conclusione, e cioè che il caccia voleva costringere l'RB-47 a dirigersi verso sud per poterlo abbattere mentre si trovava sul territorio dell'Urss».

Al dibattito di ieri, al pari di quello di venerdì, hanno assistito le mogli dei due aviatori che erano sull'«RB-47».

Rispondendo a Lodge, Kuznetsov ha respinto la proposta americana per un'inchiesta internazionale sull'abbattimento dell'aereo: «Il mio governo — ha detto — è contrario a qualsiasi inchiesta o alla nomina di qualsiasi commissione. Il Consiglio di Sicurezza dispone di fatti chiari ed esaurienti che testimoniano della natura aggressiva del volo. Vorrei inoltre consigliare al delegato americano di non sfruttare ipocritamente i sentimenti delle mogli, delle madri e dei parenti dei componenti l'equipaggio dell'«RB-47». Il fatto significa due prova di un cinismo senza precedenti».

u. p.

La Russia porrebbe il «veto» ad una inchiesta sull'RB-47

NEW YORK, mart. sera.

Diplomatici dell'Onu ritengono che l'Unione Sovietica farebbe uso oggi del suo 88° «veto» per bloccare qualsiasi inchiesta sull'incidente dell'«RB-47».

Il Consiglio di Sicurezza terrà domani la terza seduta per discutere la questione ed è probabile che se ne svolga una quarta nel pomeriggio per giungere alla votazione e alla chiusura della vertenza.

Il giovanissimo, feroce Georges Rapin è stato giustiziato a Parigi

Georges Rapin, «Monsieur Bill», giustiziato stamane (Tel.)

All'alba «monsieur Bill» è morto sulla ghigliottina

Sprezzante fino all'ultimo è salito al patibolo dopo avere respinto i conforti religiosi - Non aveva ancora venticinque anni e soltanto una torbida inclinazione (era figlio di ottima e agiata famiglia) lo aveva spinto nella malavita - Due anni fa bruciò viva la sua «protetta»; in precedenza aveva ucciso per rapina un benzinaio - Rifiutò di chiedere la grazia

Nostro servizio particolare

PARIGI, martedì sera.

Georges Rapin, meglio conosciuto con il soprannome di «Monsieur Bill», è stato giustiziato questa mattina. Poco dopo le 5 il giovane uomo è stato portato nella sala della ghigliottina, dove il boia ufficiale lo ha incappucciato e ha portato a termine il crudele rito. I pochissimi testimoni presenti — un medico legale che ha constatato la morte, un cappellano e il direttore delle carceri — non hanno voluto assistere agli ultimi istanti di vita dell'assassino. Da indiscrezioni trapelate e degne di fede si è però appreso che Georges Rapin ha ancora una volta, come durante il processo, mantenuto un contegno molto spavaldo. Anche quando è stato incappucciato e quando gli è stata messa la testa nella ghigliottina non ha avuto un attimo di smarrimento. Quando il cappellano gli si è avvicinato, ha rifiutato i suoi conforti.

«Monsieur Bill» è deceduto dunque — stando alle suddette indiscrezioni da «duro», atteggiamento che aveva assunto fin dal momento del suo arresto. Georges Rapin era stato condannato a morte il 31 marzo scorso dalla Corte d'Assise della Senna, in quanto riconosciuto colpevole di avere assassinato Huguette Thirel, una mondana molto nota negli ambienti di Montmartre con il nome di Dominique, ed un certo signor Adam, benzinaio a Villejuif. L'uccisione di Dominique, come si ricorderà, fece molto scalpore, anche perché questo giovane criminale apparteneva ad una famiglia molto stimata e di condizioni agiatissime.

Nato il 31 agosto del 1936, Georges Rapin dall'età di 19 anni ebbe una doppia vita: di giorno ragazzo modello, di notte uno dei più temibili «gigolò» della malavita parigina. Figlio del direttore di una delle più importanti fabbriche elettriche di Francia, «Monsieur Bill» riceveva dalla madre e dalla nonna un lauto mensile che sperperava con donne di facili costumi. Però durante il giorno manteneva sempre un contegno molto serio, anche se i suoi studi lasciavano molto a desiderare.

Il suo arresto venne compiuto nella prima decade del mese di giugno dello scorso anno. Un camionista che stava percorrendo la strada della Ronde, aveva scoperto il 30 maggio del 1959 nella foresta di Fontainebleau il cadavere di una donna carbonizzata, i cui resti stavano ancora bruciando. Avvertita la polizia, questa riusciva a identificare le misere spoglie attraverso un paio di scarpe rinvenute vicino al cadavere e che il fuoco aveva appena intaccato. Si trattava di una giovane «entraîneuse» di un cabaret di Montmartre, Huguette Thirel, soprannominata la Dominique.

Una breve inchiesta permetteva agli agenti di appurare che la giovane era l'amante di un certo Monsieur Bill. Di qui a giungere all'arresto di Georges Rapin fu cosa molto semplice. Secondo quanto è emerso al processo, Georges Rapin, «protettore» dell'entraîneuse, aveva chiesto alla donna, che si era stancata di lui, una «cauzione» per lasciarla definitivamente libera. Alla risposta negativa, monsieur Bill decise di ucciderla.

Fingendo di avere bisogno del suo aiuto per rapinare un uomo che portava una grossa somma di denaro, George Rapin riuscì a convincere la disgraziata a seguirlo nella foresta di Fontainebleau. Qui giunti l'uomo sparò alcuni colpi di rivoltella contro la sua ex-amica, dando quindi fuoco al suo corpo ancora in vita.

Durante l'istruttoria Georges Rapin confessò spontaneamente inoltre di avere ucciso nella notte tra il 4 e il 5 aprile del 1958 il benzinaio Adam, a scopo di rapina. Prove balistiche sulla rivoltella, che venne ritrovata nella camera di casa sua, confermarono l'autenticità di questa sua spontanea dichiarazione.

In seguito Monsieur Bill si accusò anche di essere l'autore di una dozzina di crimini, che però si rivelarono immaginari. Dopo questa sensazionale autoaccusa, il criminale adottò la tattica di negare tutte le precedenti deposizioni. Lo scopo era chiaro: sembrare pazzo. Per questa tesi si batterono i suoi legali, avv. Jean Schwab, René Floriot e Pierre Jacquet. Il suo collegio di difesa, a sostegno di questa tesi, sostenne che la famiglia del giovane assassino era tarata. Diversi componenti, infatti, erano stati internati, ospiti di cliniche psichiatriche per evidenti segni di squilibrio mentale.

Ma di fronte alle schiaccianti prove dell'accusa tutto fu inutile. Georges Rapin venne condannato a morte dalla Corte d'Assise della Senna il 31 marzo di quest'anno. Egli dopo la condanna si è sempre sdegnosamente rifiutato di chiedere la grazia.

g. p.

Huguette Thirel, assassinata da Georges Rapin (Telefoto)

Grave situazione nella città che appare quasi deserta

Drammatico appello delle autorità a Terni la gente fugge per il terrore dei terremoti

Le scosse telluriche si ripetono con ritmo incessante - Riunione del sindaco con le personalità cittadine - Al termine del "consiglio,, si è chiesto al prefetto: che le vetture tranviarie siano messe a disposizione per ricoverare i profughi; che sia intensificata la vigilanza della polizia e quella sanitaria; che siano inviati ospedaletti da campo; provvidenze per il settore commerciale danneggiato dall'esodo in massa

Nostro servizio particolare

Terni, martedì sera.

Da alcuni giorni Terni vive in un'atmosfera d'incubo, in una specie di «stato di emergenza»: per fronteggiarli, le autorità hanno dovuto prendere seri provvedimenti. Ma la situazione non accenna a normalizzarsi. La popolazione (o meglio quel poco di popolazione che è rimasto in città) è colta dal terrore, teme una catastrofe. Questo in conseguenza di oltre cinquanta scosse di terremoto che nel breve volgere di pochi giorni si sono ripetute con ritmo crescente e incessante.

La città appare spopolata. Il novanta per cento degli abitanti se ne è allontanato, raggiungendo paesi vicini: chi ha potuto ha anticipato le ferie ed ha messo la maggiore distanza possibile tra sé e la zona «pericolosa». Su centomila persone che costituiscono la popolazione di Terni, si calcola che in città ne siano rimaste poco più di diecimila. Le strade sono deserte, gli uffici privati sono chiusi, i locali pubblici vuoti, i cinema vendono una media di trenta biglietti per spettacolo.

In compenso, le campagne alla periferia della città e alcune tra le più vaste piazze del centro sono trasformate in accampamenti: sono sorte a centinaia tende e piccole capanne di legno e di paglia. Sembra di essere in campi per profughi. Ed effettivamente di profughi si tratta. Sono le persone che non hanno potuto abbandonare Terni ma hanno paura di rimanere in casa. La situazione è divenuta preoccupante, sia dal punto di vista igienico, sia per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Domenica sera la Prefettura aveva diramato un comunicato in cui si esponeva il parere di alcuni scienziati, giunti dalla Capitale per esaminare la situazione; i timori erano ingiustificati, non si trattava che di leggere scosse di assestamento, non infrequenti in una delle zone di maggiore sismicità d'Italia. Ma, se il comunicato era valso a tranquillizzare momentaneamente gli animi, il ripetersi dei fenomeni tellurici ha fatto nuovamente precipitare la situazione. Tanto che ieri sera le autorità cittadine hanno tenuto una riunione, nel corso della quale hanno studiato il da farsi. Al termine del Consiglio è stato emesso un nuovo comunicato che è stato fatto affiggere sui muri della strada. Esso dice:

«Si sono riuniti, presso il Gabinetto del sindaco, i rappresentanti dei gruppi del Consiglio comunale e una delegazione di amministratori provinciali, per prendere in esame la situazione che si è determinata in città, a seguito dell'attuale fenomeno sismico. Si è preso atto delle comunicazioni fatte dal sindaco, che ha informato sulle misure adottate o in via di adozione da parte della locale Prefettura e dell'Amministrazione comunale (richieste e installazione di tende, servizio di assistenza sanitaria e di disinfezione, controllo scientifico del fenomeno tellurico, vigilanza per l'ordine pubblico, trasloco delle famiglie i cui caseggiati sono divenuti inabitabili).

«Si è, inoltre, concordemente ravvisata l'opportunità di: 1) costituire un ristretto comitato del Consiglio comunale (formato da rappresentanti dei vari gruppi consiliari) per una tempestiva azione di sorveglianza e di collegamento; 2) migliorare e incrementare il servizio di vigilanza sanitaria alle dipendenze dell'ufficiale sanitario per gli attendati; 3) interessare il prefetto affinché:

«a) disponga che le vetture tranviarie della Sotrat siano poste in luogo adatto lungo il via' Brin, a disposizione della popolazione; b) sia intensificata al massimo la vigilanza della polizia e dei carabinieri per evitare furti, data la possibilità che malintenzionati, in aggiunta a teppisti forestieri la cui presenza a Terni non può escludersi, tentino colpi di mano nelle abitazioni abbandonate e nei negozi; c) richieda alla Croce Rossa Italiana l'invio di ospedaletti da campo, per il ricovero dei vecchi e dei malati; d) sollecitare agli organi competenti il provvidenze che tengano conto della precaria situazione determinatasi nel settore commerciale per l'esodo della popolazione e la conseguente contrazione delle vendite.

«I rappresentanti dei gruppi, nel seguire permanentemente gli sviluppi della situazione, si riservano di adottare tutti quei provvedimenti che si rendessero ulteriormente necessari».

La situazione, come si vede, è preoccupante. L'appello lanciato dalle autorità comunali alla Prefettura ha reso ancora più tesi gli animi; l'orgasmo è cresciuto spasmodicamente, le voci più incontrollate circolano per la città. Come quella che attribuisce i fenomeni tellurici all'imminente esplodere di un vulcano sulla vetta di un monte che sovrasta Terni.

Ma, fantasie a parte, le scosse di terremoto continuano a ripetersi. Da sabato a lunedì, gli strumenti dell'Istituto sismico dell'università di Roma hanno registrato ben nove scosse nella regione di Terni. L'ultima sicuramente avvenuta in tale zona è di ieri mattina, alle 8,15. Ma, sia nel pomeriggio che in serata, i sismografi hanno continuato a essere in movimento.

Intanto, per ospitare nella notte fredda (piove a dirotto e un gelido vento spazza il Ternano) almeno una parte dei profughi, le ferrovie hanno messo a disposizione alcune decine di vagoni: si calcola che vi potranno trovare riparo varie centinaia di persone.

Ieri sera, gli uffici tecnici comunali hanno fatto un primo consuntivo delle conseguenze delle scosse della giornata. Una decina di case sono in parte crollate e sono state rese inabitabili. Una profonda lesione si è prodotta nel muro maestro del palazzo comunale, mentre fenditure di minore gravità si sono aperte nei muri della caserma dei carabinieri e dell'oratorio salesiano di Narni.

b. l.

Panico nei paesi dell'Etna per le sette scosse telluriche

Stanotte turni di guardia, pronti a dare l'allarme, hanno vegliato a Zafferana, Santa Venerina, Linera, Bronte, Randazzo

Catania, martedì sera.

(b.) - *I paesi sparsi sulle pendici dell'Etna sono in allarme: le sette scosse di terremoto registrate nella giornata di ieri hanno gettato il panico tra la popolazione.*

A Zafferana (il centro maggiormente colpito) a Santa Venerina, a Linera, a Bronte, a Randazzo, stanotte sono stati istituiti turni di guardia. Se il fenomeno si fosse ripetuto, sarebbe stato possibile, in un attimo, dare l'allarme e la gente avrebbe potuto abbandonare le case, scongiurando così la eventualità di una catastrofe. Ciò nonostante, molte persone hanno preferito pernottare all'aperto, in tende improvvisate che nelle automobili.

Ad avere maggiormente paura sono coloro che ricordano il disastroso terremoto di otto anni fa (fu precisamente il 18 marzo del 1952) quando la violenza del fenomeno sismico provocò addirittura lo scoperchiamento delle tombe nel cimitero di Zafferana. Il particolare, poi, che gli attuali perturbamenti seguano di pochi giorni le violente esplosioni del vulcano, giustifica, in parte, il grande timore della gente.

Salvata una domestica

Si incendia le vesti e tenta di impiccarsi

Milano, martedì sera.

Una vecchia domestica ha cercato stamane di uccidersi in un modo atroce bruciandosi viva. Inoltre per essere certa di non sfuggire alla morte la donna aveva preparato accanto a sé una bottiglia di candeggina che si proponeva di bere. Infine si era infilata attorno al collo il cappio di una corda per strangolarsi. L'impressionante tentativo di suicidio è avvenuto in via Paolo Rotta 10. La protagonista del pazzesco tentativo, Maria Satriano di 75 anni, è stata salvata e guarirà in due mesi.

In un quartiere di Chicago

Una sedicenne per un'ora spara contro gli agenti

Era asserragliata in casa d'un individuo ricercato dalla polizia per traffico d'armi a favore di controrivoluzionari cubani - Trovato nell'alloggio, dopo la resa della ragazza, un piccolo arsenale

Chicago, martedì sera.

Di un'eccezionale avventura è stata protagonista una ragazza di sedici anni, tale Amelia Velasquez, la quale, per quasi un'ora, ha resistito a tutti i tentativi della polizia per arrestarla. La giovane ha tenuto testa, con le armi in pugno, agli agenti i quali hanno trovato nell'alloggio da essa occupato un assortito arsenale di armi di tutti i generi.

La polizia ricercava certo James Cummings, di 34 anni, che risultava essere l'intestatario dell'alloggio, onde interrogarlo in merito ad un denunziato traffico d'armi con controrivoluzionari cubani. Giunti sul posto, gli agenti suonarono alla porta, ma, per tutta risposta, vedevano spuntare minacciosa, da uno spiraglio dell'uscio, la canna di un fucile. Contemporaneamente, una voce giovanile, non certamente quella del Cummings, ingiungeva loro di andarsene: era una ragazza cubana, Amelia Velasquez di 16 anni.

Ignorando chi si trovasse esattamente nell'alloggio, veniva dato l'allarme e poco tempo dopo nella strada sottostante si riunivano una cinquantina di poliziotti, alcuni dei quali si disponevano in posizioni strategiche rispetto all'appartamento, situato al terzo piano di un edificio del quartiere di Englewood. Per mezzo di un altoparlante, la Velasquez veniva invitata ad arrendersi, ma dalla finestra si faceva udire una raffica di mitra. Fatto ciò, la ragazza tentava di fuggire, ma il tenente Michael Foley, rimasto appostato sulle scale, la affrontava. Più svelta di lui, la giovane gli spianava contro le due pistole delle quali si era munita costringendo l'ufficiale a rientrare con lei nell'alloggio.

Alla fine, alla tragicomica avventura poneva termine un poliziotto che riusciva a penetrare nell'appartamento per mezzo della scala antincendi dopo che la Velasquez era stata distratta da una manovra diversiva compiuta dal Foley, il quale aveva fatto cadere un vaso posto su un mobile.

E' risultato che la Velasquez, la quale indossava un costume da bagno bianco, era fuggita di casa sabato scorso. Si ignorano quali siano i suoi rapporti con il Cummings, ma è evidente che questi, come si sospettava, deve essere un trafficante d'armi. Infatti, nell'alloggio, sono state rinvenute numerose pistole, quindici fucili, circa mille cartucce, pugnali ed alcuni mitra.

Col mitra nascosto dietro un'auto apre il fuoco contro due agenti

Uno di essi, colpito al capo, è gravissimo; l'altro è fuori pericolo - Arrestato lo sparatore - E' un giovane uscito dal manicomio che ritiene i poliziotti responsabili del suo ricovero

Roma, martedì sera.

Un grave episodio è accaduto la scorsa notte sulla piazza principale di Genzano: un giovane pazzo ha sparato una raffica di mitra contro due agenti di pubblica sicurezza in servizio di pattugliamento: uno di essi, raggiunto al capo, è gravissimo, l'altro, colpito di striscio alla gola, è fuori pericolo.

Lo sparatore è il ventenne Franco Rossi abitante a Genzano. Egli era stato ricoverato per un lungo periodo all'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà di Roma e da quando era uscito covava la vendetta con gli agenti che nella sua mente sconvolta riteneva responsabili del suo internamento. Perciò la notte scorsa, verso le due, si è nascosto dietro un'auto in sosta sulla piazza armato di un mitra «Thompson» ed ha atteso il passaggio dei due agenti di pattuglia: Lodovico Monaco e Stefano Mendolia.

Come vide comparire i due tutori dell'ordine, il Rossi aprì il fuoco: il Monaco colpito al capo cadde senza un lamento; il suo compagno Mendolia appena raggiunto di striscio al collo si gettò a terra e cercò di reagire agli spari del folle. Per fortuna il mitra del Rossi si inceppò ed egli dovette fuggire nascondendo l'arma e numerosi proiettili in un portone di via Buozzi.

Informata del grave episodio la squadra mobile è giunta sul posto e, al termine di brevi indagini, ha fermato nella propria abitazione il Rossi, che un anno fa minacciò pubblicamente di fare una strage. Egli è stato tradotto a Roma e si trova negli uffici della sezione omicidi per un interrogatorio.

L'agente Lodovico Monaco è stato sottoposto stamane ad un intervento chirurgico, ma le sue condizioni sono giudicate gravissime.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	25	26
Rendita 3½	81 90	81 90
» cum.	81 40	81 40
[illegible]	72 35	72 55
[illegible] 5%	104 90	104 90
» [illegible]	104 80	104 80
Redimibile 3½	96 80	96 80
» cum.	[illegible] 70	96 70
Redimibile 5%	102 70	102 70
» cum.	[illegible] 60	102 60
Ricostr. 3½	86 90	86 90
» cum.	86 80	86 80
Ricostr. 5%	100 00	100 00
» cum.	99 925	99 925
Cr. fond. 5%	98 70	98 70
[illegible]	99 025	99 05
[illegible]	98 50	98 50
B.T.N. 5% [illegible]	101 50	101 55
» » [illegible]	101 70	101 80
» » [illegible]	101 90	101 90
» » [illegible]	102 —	102 —
» » [illegible]	101 90	102 10
» » [illegible]	102 10	101 95
» » [illegible]	102 —	102 12
» » [illegible]	102 05	102 05
[illegible]	102 —	102 [illegible]

OBBLIGAZIONI

Titolo	25	26
I.R.I. [illegible]	100 60	[illegible] 60
» [illegible]	102 80	[illegible] 80
» [illegible]	102 60	102 40
» [illegible]	102 90	102 70
» [illegible]	104 25	104 05
» [illegible]	102 40	102 50
» [illegible]	141 90	141 —
» [illegible]	141 25	141 50
» [illegible]	100 80	101 20
» [illegible]	104 20	104 20
» [illegible]	139 20	139 20
» [illegible]	100 70	100 40
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 —	101 40
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	101 21	101 22
» » [illegible]	101 30	101 30
» » [illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 17	102 80
[illegible]	98 50	98 90
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 30	84 30
[illegible]	96 70	96 60
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	96 30	[illegible]
[illegible]	99 20	99 20
» » [illegible]	99 —	99 —
» » [illegible]	96 30	96 50
[illegible]	102 70	102 65
[illegible]	103 20	102 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 90	102 90
I.R.I. [illegible]	101 65	101 65
» [illegible]	102 50	102 37
» [illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	102 62	102 45
» [illegible]	102 65	102 45
» [illegible]	102 80	102 60
» [illegible]	99 —	98 80
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	97 90	97 50
» [illegible]	101 80	102 20
[illegible]	102 80	102 40
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	103 10	103 20
[illegible]	104 —	104 —

Titolo	25	26
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	107 50
[illegible]	109 50	109 10
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	107 75	108 —
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	106 30	106 30
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 30	105 30
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	110 —	109 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 80	102 97
[illegible]	101 40	[illegible] 65
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 40	102 70
[illegible]	138 —	138 10
[illegible]	104 —	[illegible] 20
[illegible]	102 50	[illegible] 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	103 20
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 70	102 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 65	102 60
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 —	[illegible] 60
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 10	97 30
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	110 50	110 50

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	91100	92000
[illegible]	10867	10730
[illegible]	—	3040
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
Assic. Generali	115500	117000
[illegible]	112100	112500
[illegible]	4290	4270
[illegible]	—	—
[illegible]	3585	3560
[illegible]	3490	6050
[illegible]	1843	1887
[illegible]	19450	19500
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	106300	106150
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	25	26
[illegible]	25000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3070	[illegible]

METALMECCANICI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	819 —	810 —
[illegible]	728 —	721 —
[illegible]	1489	1485
[illegible]	1905	1880
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1195	1178
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2120
[illegible]	—	—
Fiat	2026	2638
[illegible]	—	—
[illegible]	8800	8850

ELETTRICI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1410	1411
[illegible]	—	1250
[illegible]	3540	3550
[illegible]	2105	2095
[illegible]	1940	1918
[illegible]	1890	—
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	379 —	375 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	25	26
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6400	6118
[illegible]	43750	43700
[illegible]	2725	2700
[illegible]	—	6408
[illegible]	—	10100
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	25	26
[illegible]	2300	2280
[illegible]	1880	1865
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9050	9325
[illegible]	2440	2440
[illegible]	4290	4300
[illegible]	4290	4314
[illegible]	1300	1270
[illegible]	323 —	[illegible]

IMMOBILIARI

Titolo	25	26
[illegible]	10973	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1110	1105
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta qualche battuta di incertezza nella fase di apertura. Successivamente il denaro assume la prevalenza e determina un graduale miglioramento, sia pure realizzato attraverso larghe zone vuote di affari.

La chiusura è compilata sui livelli massimi della giornata.

In buona luce Saffa, Fiat, Assicurazioni Generali e, a tratti, le Montecatini.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Nel dopoborsa il mercato appare molto resistente.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 633,15; franco svizzero lib. 143,90; corona danese 90,10; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,07; fiorino olandese 164,40; franco belga 11,66; franco francese (nuovo) 126,38; sterlina 1743; marco german. 148,80; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 5900-5950; Marengo svizzero 4375-4500; Sterlina carta unitaria 1750-1770; Dollaro carta Usa 619-622; Franco svizzero 144-145; Franco francese 125-126; Oro fino 705-706; Argento 10,60-80.

A MILANO — Mercato ancora equilibrato, con attività, però, frammentaria e pochi movimenti al rialzo a carattere selettivo. La vicinanza della liquidazione decadale per contanti, in calendario per domani, determina un leggero afflusso di offerte, che provocano a loro volta diffusi, moderati assestamenti.

Interventi di denaro si notano sulle Edison, a 4470, sulle Generali, Pirelli, Saffa, Italcementi, Finsider e altre poche voci.

Ben tenute le Fiat e la Cattel, senza spostamenti particolari.

Chiusura in complesso più calma, senza movimenti di particolare rilievo, dato il buon assorbimento.

Ben tenuti i titoli di Stato. Scambi equilibrati nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 104.000; Bastogi 3345; Finelettrica 1828; Finmare 678; Finsider 1488; Mittel 7885; Gim 8420; Invest 5330; La Centrale 10366; Sviluppo 3438; Assic. Generali 118.975; Fondiaria Incendio 21.100; Assicuratrice Italiana 165.000; Ras 61.850.

Ferr. N. Ord. 4100.

Cantoni 47.700; Olcese 3350; Cucirini C.C. 16.800; De Angeli 11.300; Gavardo 7350; Lanificio Rossi 10.000; Lanif. e Canap. 1850; Rossari e Varzi 45.100; Rotondi 55.500; Tosi 10.100; Un. Manifatture 145.000; Fiasc 1080.

Dalmine 2660; Ilva 810; Metalli 8880; M. Amiata 6178; Montecatini 4820; Monteponi 2000; Sicla 5000.

Bianchi 672; Fiat 3337; Nebiolo 1160.

Sade 1838; Cieli 4160; Dinamo 3500; Edison 4817; Edison Volta ord. 3032; Bresciana 3500; Sarda 1060; Valdarno 3300; Emiliana 3400; Subalpina 3000; Magneti Marelli 2105; Ercole Marelli 1150; Orobia 3200; Romana Elettr. 3805; Sme 3320; Sip 2095; Meridelettrica 1915; Stet 4260; Tecnomasio 3330; Teti A 5034; Teti B 5608; Unes 1221; Vizzola 5340.

Liquigas 1380; Mira Lanza 33.300; Pibigas 330.

Aedes 5850; Beni Stabili 6102; Immobiliare 1103; Risanamento 10.520; Silos Genova 5800.

Cartiere Burgo 43.500; Eternit 5800; La Rinascente 830.

Prezzi giunti in ritardo: Châtillon 15.400; Cascami Seta 13.350; Snia Viscosa 10.670; Terni 720; Dist. Italiane 6730; Eridania 5330; Romana Zuccheri 44.300; Anic 4385; Italgas 2275; Rumianca 3400; Saffa 9400; Ciga 8470; Italcementi 31.755; Pirelli S.p.A. 9000; Pirelli e C. 7840.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio [illegible]; sterlina oro nuovo 5850-5800; marengo 4400-4550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,80-621,50; franco svizz. 143,70-144,20; franco francese 125-126; oro fino 702-706; argento 10,40-20.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 619,85; Dollaro can. 634,60; Sterlina 1743,75; Franco svizz. 143,94; Franco francese 126,40; Franco belga 12; Fiorino oland. 164,42; Marco german. 148,70; Scellino austriaco 23,875; Peseta spagnola 10,42; Escudo portoghese 21,80; Corona danese 90,15; Corona svedese 120,10; Corona norvegese 87,15.

A GENOVA — Borsa più riflessiva, con realizzi di beneficio sulla maggioranza della quota.

Alcuni prezzi: Centrale 10,450; Generali 118,100; Ras 53.000; Meridionali 3530; Nai 10.850; Viscosa 10.630; Finsider 1470; Montecatini 4810; Ilva 809; Fiat 3335.

A FIRENZE — Mercato ancora sostenuto in tutti i settori, benché durante la riunione non siano mancate delle fasi di contrasti.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3530; Centrale 10.520; Fondiaria Incendio 21.630; Fondiaria Vita 25.880; Viscosa 10.650; Montecatini 4835; Magona 1337; Fiat 3337; Valdarno 3000; Immobiliare 1101.

Il nuovo comandante dell'Accademia di Livorno

Livorno, martedì sera.

Il comando dell'Accademia navale di Livorno è stato assunto ieri dal contrammiraglio Rosselli Lorenzini, pluridecorato al valor militare e comandante, in guerra, di sommergibili.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA